



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Amministrazione,
finanza e controllo

Tesi di Laurea

La frode societaria: il ruolo della revisione

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Sabrina Rigo

Laureando

Alessandro Fantin
Matricola 880622

Anno Accademico

2023 / 2024

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1: ASPETTI INTRODUTTIVI DELLA REVISIONE E IL CONCETTO DI FRODE

- 1.1 Cenni e finalità della revisione*
- 1.2 Il concetto di significatività*
- 1.3 Doveri e responsabilità del revisore*
- 1.4 Risk based approach e il rischio di revisione*
- 1.5 La frode: aspetti introduttivi*
 - 1.5.1 Il triangolo della frode*
 - 1.5.2 Le tipologie di frode*

CAPITOLO 2: PROCESSI DI IDENTIFICAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI FRODE

- 2.1 Le tecniche valutative interne – il fraud risk management*
- 2.2 Il compito del revisore esterno*
- 2.3 Le procedure di revisione per le aree del bilancio ad alto rischio*
 - 2.3.1 Disponibilità Liquide*
 - 2.3.2 Crediti-vendite*
 - 2.3.3 Debiti-acquisti*
 - 2.3.4 Rimanenze di magazzino*

3° CAPITOLO: IL CASO DI BANCA POPOLARE DI VICENZA

- 3.1 introduzione della vicenda*
- 3.2 Il contesto economico*
- 3.3 L'ingresso della BCE: la scoperta dei raggiri contabili*
- 3.4 Controlli interni: cosa è mancato*
- 3.5 I limiti intrinseci della revisione*

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

La revisione legale consiste nell'insieme dei controlli e delle metodologie utilizzate dal revisore legale volti a verificare la correttezza delle asserzioni alla base della redazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato. L'obiettivo è formulare un giudizio professionale, indipendente e responsabile sull'affidabilità del bilancio aziendale. Anche se presente da molto tempo, la revisione legale, in Italia, ha cominciato a svilupparsi concretamente negli anni '50, su spinta delle Società estere che richiedevano un controllo adeguato dei bilanci delle loro controllate nel territorio italiano.

Ma è negli anni '70 che il legislatore italiano inizia a imporre obbligatoriamente la revisione contabile per le imprese di maggior importanza, cioè le società per azioni quotate in borsa. Il ruolo più importante di questa attività è quello di offrire una garanzia agli investitori e rassicurare tutti gli stakeholders mediante la verifica della veridicità e correttezza del bilancio. Proprio per questo la revisione legale dei conti riveste un ruolo cruciale nel sistema economico. Questa garanzia è una delle componenti più rilevanti del processo di revisione, il quale si propone di proteggere o assistere quegli stakeholder che devono prendere decisioni, di qualsiasi tipo, basate sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria di una specifica azienda.

L'oggetto principale dell'elaborato saranno i rischi di revisione in generale, con un focus maggiore sul rischio di frode, che è il protagonista.

L'idea di questo lavoro è nata dal mio interesse verso il tema della frode, in particolare quella aziendale, un argomento che ha catturato la mia attenzione durante il mio percorso

universitario e che ho potuto approfondire durante il mio periodo di tirocinio come revisore contabile.

La tesi è suddivisa in tre capitoli, nel primo vengono introdotti degli aspetti generali della revisione. Inizialmente vengono analizzati gli obiettivi e le finalità del processo di revisione, facendo riferimento al concetto di significatività e soffermando l'attenzione sui vari livelli di responsabilità del Auditor. Una volta studiato l'approccio bastato sul rischio e le componenti del rischio di revisione, si è potuto introdurre il vero protagonista, ovvero la frode aziendale.

All'interno del secondo capitolo sono esaminate le varie procedure e gli strumenti, sia dal punto di vista del controllo interno, che da quello del revisore esterno, utilizzati per identificare e, di conseguenza, prevenire e fronteggiare al rischio di frode, facendo un'analisi specifica per le aree di bilancio che ho considerato, grazie all'aiuto di alcuni colleghi, come fattori ad altro rischio.

Per chiudere il progetto, nel terzo capitolo verrà analizzato il caso di Banca popolare di Vicenza, vicenda che portato l'istituto ad essere posto in liquidazione coatta amministrativa dal 27 giugno 2017 in seguito al decreto-legge n.99/2017. Lo scopo è quello di sviscerare i raggiri contabili che hanno portato a tale soluzione e di indagare su quali sono stati gli elementi che non hanno funzionato riguardo alla prevenzione della frode dal punto di vista dei controlli interni e in ambito di limiti dei processi di revisione.

1° CAPITOLO: ASPETTI INTRODUTTIVI DELLA REVISIONE

E IL CONCETTO DI FRODE

1.1 cenni e finalità della revisione

La revisione contabile può essere definita come l'attività, condotta seguendo le linee guida dettate dai principi di revisione, pianificata e portata a termine con l'obiettivo di apprendere ogni elemento in grado di accertare che il bilancio di una determinata impresa non sia viziato da errori significativi e sia, nel suo complesso, attendibile.

Ciò che si legge nel ISA n. 200 è che "L'obiettivo della revisione contabile è di acquisire ogni elemento necessario per consentire al revisore di esprimere un giudizio se il bilancio sia redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al quadro normativo di riferimento"¹.

Per quanto riguarda gli "aspetti significativi" è necessario specificare: ciò vuol dire che non tutte le voci che si trovano all'interno dei vari documenti da cui il bilancio è composto siano verificate al centesimo; ma entreremo nel dettaglio dell'argomento nel capitolo successivo.

La revisione del bilancio non è obbligatoria per tutte le società, l'art. 379 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza ci dice che: "La nomina dell'organo di controllo o del revisore è obbligatoria se la società:

¹ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 200, Obiettivi generali del revisore indipendente

- a) è tenuta alla redazione del bilancio consolidato;
- b) controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;
- c) ha superato per due esercizi consecutivi almeno uno dei seguenti limiti: 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4 milioni di euro; 2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 4 milioni di euro; 3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 20 unità.

L'obbligo di nomina dell'organo di controllo o del revisore di cui alla lettera c) del terzo comma cessa quando, per tre esercizi consecutivi, non è superato alcuno dei predetti limiti.”²

Anche per le società non obbligate, al giorno d'oggi, avere la conferma di veridicità del bilancio da parte di una società esterna è un grosso vantaggio che può essere paragonato ad un “attestato di affidabilità” agli occhi degli stakeholder, ma che, soprattutto, può rappresentare un modo per avere un giudizio professionale da un professionista esterno sulla correttezza delle varie procedure amministrative, magari con particolare attenzione alle aree critiche che si possono o devono migliorare.

Anche se specificato nell' Art. 378 è importante dire che la funzione revisionale non deve essere svolta inderogabilmente da una società o da un professionista esterno; viene lasciata la possibilità di costituire uno specifico organismo interno che abbia questa mansione.

² Gazzetta ufficiale della repubblica italiana, articolo 379 del D. Lgs. 14/2019

Per quanto riguarda i principi o linee guida sopracitate, si fa riferimento a: Codice civile, principi contabili italiani (OIC) e principi di revisione italiani (ISA ITALIA) per quanto riguarda il nostro paese; in ottica mondiale, invece, ai principi contabili internazionali (IFRS) Principi di revisione internazionali (ISA).

Si tratta, con particolare attenzione ai principi contabili, di norme tecniche e di comportamento che cercano di limitare, per quanto possibile, la discrezionalità del revisore e tracciano il un iter procedurale da seguire fino alla preparazione della relazione finale.

È fondamentale che la revisione venga eseguita seguendo queste procedure per raggiungere il principale obiettivo dell'attività, ovvero quello di esprimere un giudizio professionale e indipendente sull'attendibilità con cui è rappresentata la situazione economica, finanziaria e patrimoniale attraverso il bilancio. Questo deve essere il caposaldo di ogni revisore nel corso di tutta l'attività indipendentemente da tutte le variabili che possano presentarsi.

1.2 Il concetto di significatività

Prima di entrare nel vivo del progetto è essenziale, dal mio punto di vista, approfondire il concetto di significatività, o materialità, già introdotto in precedenza.

Il principio di revisione Isa Italia n.320 afferma che il principale fine della revisione di un bilancio è quello di permettere al professionista di esprimere un giudizio professionale sul bilancio, in tutti i suoi aspetti significativi, sulla base delle disposizioni che ne

disciplinano i criteri di redazione³. Di fatti, la revisione, non considera gli errori che presi individualmente o nel suo complesso non vengono reputati significativi.

Il concetto di materialità rappresenta un aspetto centrale della revisione contabile poiché crea il perimetro delle responsabilità del revisore e gli consente di concentrare l'attenzione e l'utilizzo di risorse solo sulle voci, operazioni ed elementi del bilancio che sono fondamentali al fine di dare veridicità all'intero bilancio⁴. In termini pratici, la soglia di significatività può essere definita come l'importo al di sotto del quale si ritiene che un errore, singolo o complessivo, non possa modificare o influenzare il giudizio o le decisioni economiche di un terzo che faccia affidamento sul bilancio.

Durante la mia esperienza di tirocinio ho appreso che non è sufficiente un singolo valore di materialità; le società di revisione ne utilizzano infatti tre:

- Summary of uncorrected misstatements (SUM): è il margine di significatività più piccolo e riguarda i singoli elementi che compongono ogni voce che viene testata. Prendiamo come esempio i "debiti verso banche", testando il debito nei confronti di "Banca XXX", ipotizziamo di trovare uno scostamento tra il valore a bilancio e il valore che ci viene dato dalla banca stessa. Se il valore di tale differenza è minore al SUM, possiamo proseguire senza indagare ulteriormente, sempre con la dovuta cautela. L'obiettivo di questa soglia è quello di dare al revisore un criterio per determinare quali errori hanno un peso tale da meritare ulteriori analisi.

³ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 320, il concetto di significatività nella revisione contabile

⁴ Marinelli U., Revisione contabile. Principi e note metodologiche. Pag.39

- Performance Materiality (PM): All'interno di una singola voce di bilancio possono esserci più differenze che sono sotto SUM e quindi che vengono considerate accettabili. La PM indica il valore massimo che, la somma di tutti questi "piccoli" errori, può essere ritenuta tollerabile, sempre circoscritta alla specifica voce di bilancio.
- Overall Materiality (OM): è il valore maggiore che rappresenta la somma di tutti gli errori che stanno sotto la PM. Definisce la soglia di significatività totale del bilancio nel suo complesso. La OM, ovviamente, ha una grossa influenza nella valutazione finale del revisore.

Inoltre, nel processo di revisione, la significatività va considerata in due momenti differenti:

- 1) nella fase di pianificazione: il revisore, in questa fase deve programmare il lavoro in maniera tale da permettere lo svolgimento in tempi congrui, con efficienza ed efficacia. Pianificare equivale a determinare un'adeguata strategia di lavoro che permetta di dare la giusta attenzione alle "aree" dove il rischio di avere errori significativi è più elevato e, di conseguenza, tralasciare gli elementi meno rischiosi⁵. Ovviamente queste "aree" dipendono molto dalla tipologia di società che si andrà a revisionare, in base alle caratteristiche della stessa. In questo caso quindi la materialità ha un valore di tipo qualitativo nella selezione e quantitativo

⁵ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 320, pianificazione della revisione contabile del bilancio

per determinare, in riferimento alle aree significative, la soglia minima di sondaggi che devono essere effettuati.

- 2) Nella fase finale: prende valore l'aspetto quantitativo del concetto di significatività nel momento in cui bisogna valutare appunto la soglia di materialità delle varie rettifiche che sono emerse durante tutto il processo di revisione. Allo stesso modo è fondamentale giudicare la completezza o le mancanze dell'informativa nella nota integrativa⁶.

È necessario che le rettifiche, o scostamenti, vengano analizzate anche dal punto di vista qualitativo, ovvero della natura che hanno questi errori, perché un piccolo errore, definito errore accettabile, che magari riguarda una procedura aziendale, se ripetuto più e più volte può portare ad imprecisione significativa⁷.

1.3 Doveri e responsabilità del revisore

Il decreto legislativo 39/2010 (testo unico della revisione) costituisce un grosso punto di riferimento per la revisione legale dei conti. All'interno di quest'ultimo vengono trattati numerosi aspetti fondamentali, alcuni dei quali devono essere obbligatoriamente svisceranti, primo tra tutti, il concetto di indipendenza. Il revisore, la società di revisione e ogni altra persona fisica che possa influenzare direttamente o indirettamente l'esito della revisione devono essere indipendenti dalla società sottoposta e non devono essere,

⁶ Marinelli U., Revisione contabile. Principi e note metodologiche. Pag.40

⁷ Marinelli U., Revisione contabile. Principi e note metodologiche. Pag.41

in alcun modo, coinvolti nel suo processo decisionale. È necessario che vengano adottate tutte le misure per garantire che questa indipendenza non sia condizionata da conflitti di interesse o da relazioni di affari, siano esse dirette o indirette. Pertanto, non si può effettuare l'attività di audit in situazioni in cui sussistano dei rischi di interesse personale, derivati da familiarità, o possibilità di intimidazione derivata da relazioni finanziarie, personali, d'affari o di alcun genere. In sintesi, tra l'entità soggetta al controllo e il revisore legale non deve esserci alcun tipo di rapporto che possa condizionare il lavoro. Proprio per evitare che si creino i suddetti rapporti, gli incarichi di revisione hanno una durata di nove esercizi per le società di revisione e di sette esercizi per i revisori legali. Trascorsi questi lassi di tempo, l'auditor non può essere rinnovato e non potrà essere assegnato nuovamente fino a che non saranno trascorsi quattro esercizi dalla data di cessazione del precedente incarico⁸.

Viene da sé il collegamento con il tema della riservatezza e segreto professionale, secondo il quale i soggetti abilitati devono rispettare i principi di riservatezza e segreto professionale elaborati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Consob: l'attività di revisione è coperta dall'obbligo di riservatezza rispetto ad ogni tipo di informazione e documento al quale il revisore ha avuto accesso durante lo svolgimento del proprio lavoro.

All'articolo 15 del decreto si parla di responsabilità, in primo luogo va ricordato che la responsabilità di fornire una corretta redazione ed esposizione dei dati in bilancio è

⁸ Decreto legislativo del 27/01/2010 n. 39

attribuita alla direzione ed al Consiglio di amministrazione della società, considerando che sono questi gli organi che conoscono a pieno tutte le operazioni e gli eventi che danno la rappresentazione aziendale a trecentosessanta gradi.

L'obiettivo del processo di revisione si può riassumere nel compito del revisore di fornire una relazione finale esprimendo un giudizio riguardo alla correttezza e veridicità del bilancio considerando come criterio cardine la veridicità e correttezza del bilancio. L'ISA 705 esplicita l'esistenza di quattro tipologie di giudizio:

- Giudizio senza rilievi
- Giudizio con rilievi
- Giudizio negativo
- Impossibilità di esprimere un giudizio⁹

Il giudizio del revisore gioca un ruolo fondamentale in riferimento alla reputazione aziendale; quindi, le sue responsabilità si riferiscono al verificare che non ci siano errori significativi, a prescindere dall'intenzionalità. Dunque, dal punto di vista del revisore la responsabilità può avere tre declinazioni differenti:

- Responsabilità civile: è proprio l'articolo 15, al comma 1, ad informarci che "I revisori legali e le società di revisione legale rispondono in solido tra loro e con gli amministratori nei confronti della società che ha conferito l'incarico di revisione legale, dei suoi soci e dei terzi per i danni derivanti dall'inadempimento ai loro doveri. Nei rapporti interni tra i debitori solidali, essi sono responsabili nei limiti

⁹Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 705, Giudizio nella relazione del revisore indipendente

del contributo effettivo al danno cagionato¹⁰". Confrontando il comma 1, appena citato, e il comma 2, si nota la complessità interpretativa e la contraddittorietà del testo, infatti, se al comma 1 si attesta che il revisore è responsabile solidalmente con la società di revisione solo entro i limiti del loro effettivo contributo al danno, al comma 2, viene affermato che gli auditor rispondono dei difetti derivanti da inadempimenti o illeciti, sia verso la società che ha conferito l'incarico, sia verso terzi danneggiati. Le dichiarazioni dei due commi sono quindi contrapposte: la responsabilità solidale espone il revisore a rischi maggiori di quelli che gli sarebbero imputabili con una ripartizione individuale del danno. Bisogna anche considerare che queste figure sono responsabili anche per i fatti commessi da soggetti posti sotto la loro vigilanza, tuttavia, distinguere il contributo effettivo del revisore da quello di tali soggetti sottoposti può risultare difficile. Il probabile obiettivo della norma era quello di introdurre un concetto di responsabilità proporzionata (attuata in paese come Canada e USA), eppure, in questo aspetto, il d.lgs. 39/2010 presenta criticità delicatissime, anche e soprattutto riguardo alla differenza tra rapporti interni ed esterni. Nei rapporti interni, è giustificato considerare la minore gravità dell'apporto causale del revisore rispetto agli amministratori che hanno, errando o volutamente, compiuto falso in bilancio. Nei rapporti esterni, tuttavia, la responsabilità degli amministratori e dei revisori dovrebbe essere considerata equivalente dato che influenzano la fiducia del

¹⁰ Decreto legislativo del 27/01/2010 n. 39

mercato al medesimo modo. La responsabilità solidale distingue chiaramente tra responsabilità interna ed esterna, mentre la responsabilità proporzionata tende a confondere queste due prospettive¹¹.

- Responsabilità penale: nei vari articoli del d.lgs. 39/2010 troviamo quelli che possiamo definire come gli obblighi del revisore, stiamo parlando del rispetto dei principi deontologici, l'obbligo di effettuare lo "scetticismo professionale"¹², l'obbligo di segretezza e quello d'indipendenza visto in precedenza. Il mancato rispetto di tali disposizioni può comportare conseguenze penali; le fattispecie che riguardano il revisore possono essere¹³:
 - Falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (art 27).
 - Corruzione dei revisori (art.28)
 - Compensi illegali (art.30)
 - Illeciti rapporti patrimoniali con la società assoggettata a revisione (art.31)
- Responsabilità fiscale: in questa tipologia ci si ricade per mancata sottoscrizione del giudizio sul bilancio e per mancata sottoscrizione della dichiarazione dei redditi¹⁴.

¹¹Gianpaolo Ciervo, La responsabilità civile del revisore legale alla luce del d. lgs. 39/2010

¹² Art.9 d.lgs. 39/2010, comma 4: per "scetticismo professionale" si intende un atteggiamento caratterizzato da un approccio dubitativo, dal costante monitoraggio delle condizioni che potrebbero indicare una potenziale inesattezza dovuta a errore o frode, nonché da una valutazione critica della documentazione inerente alla revisione.

¹³ Maria Francesca Artusi, società e contratti, bilancio e revisione 10/21

¹⁴ Dott. Giacomo Macchi, Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, La responsabilità civile, penale e fiscale del revisore,2013

1.4 risk based approach e il rischio di revisione

Nel tempo sono state sviluppate numerose tipologie di approcci metodologici riguardo all'attività di revisione, ma, con l'approvazione della direttiva 2014/56/UE del 16 aprile 2014 da parte del parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea si ha la conferma che il risk based approach è quello al quale bisogna fare riferimento. Ai sensi dell'articolo 11 del testo unico della revisione, l'attività di auditing deve essere eseguita in conformità ai principi internazionali; ciò significa che i revisori e le società di revisione del nostro territorio dovranno utilizzare il medesimo approccio¹⁵.

Secondo le ideologie di tale metodologia, il processo di revisione va eseguita applicando costantemente procedure in grado di identificare il rischio di errori significativi per pianificare e mettere in atto tutto ciò che è necessario per mitigare tali rischi.

È giusto sottolineare che non tutti gli errori economici si riflettono all'interno del bilancio di fine esercizio, perciò, il revisore deve considerare solamente i rischi che possano influenzare, direttamente o indirettamente, tale bilancio

Questo processo permette di avere una panoramica dettagliata su tutte le possibili minacce riducendone, di conseguenza, la probabilità di azione; inoltre, la capacità di adattamento aumenta esponenzialmente grazie alla continua consapevolezza dei rischi.

¹⁵ Francesco rizzi, L'approccio al rischio e la valutazione del rischio di revisione, 2019

Fin dall'inizio dell'elaborato si è parlato di rischi, è arrivato quindi il momento di approfondire l'argomento: in generale, il rischio di revisione, come detto, è il rischio che venga espressa una valutazione positiva al bilancio in presenza di errori significativi, fornendo un'idea dell'azienda che non coincide con la realtà. Analizzando più nel particolare, il rischio di revisione è formato dalla somma di tre componenti:

1. Rischio intrinseco: "La suscettibilità di un saldo di un conto o di una classe di operazioni di essere inesatti e quindi generare inesattezze significative di bilancio. Rischio che il bilancio contenga errori significativi"¹⁶. L'inesperienza della dirigenza aziendale, l'esistenza di pressioni insolite nei confronti della direzione che è portata a falsificare il bilancio, la natura dell'attività svolta e il settore di appartenenza dal cliente, conti che per natura sono suscettibili di errore, operazioni straordinarie sono esempi di elementi che possono avere influenza sul grado di tale rischio e di conseguenza devono essere considerato dal revisore.
2. Rischio di controllo: si intende il rischio che si verifichi un errore significativo e che non sia pervenuto o individuato dal controllo interno. Per il revisore, infatti, lo step iniziale, è quello di verificare l'integrità e l'efficienza dei controlli interni dell'azienda cliente, utile a capire quanta fiducia può porre in questo.
3. Rischio di individuazione: è considerato il rischio proprio del revisore legale ed è il rischio che le procedure eseguite da quest'ultimo non segnalino eventuali errori significativi¹⁷. In poche parole, si tratta della probabilità di non scovare tutti gli

¹⁶Mirco Stella, Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 315, - L'identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera

¹⁷ Alberto Pesenato, Risk Approach: la determinazione del rischio di revisione, 2019

scostamenti materiali ed è commisurato al livello di efficacia del sistema utilizzato dal revisore. A prescindere dal livello di rischio intrinseco e di controllo, il revisore è tenuto a svolgere determinate procedure di verifica sui saldi dei conti e su tutte le operazioni che vengono considerate significative.

1.5 La frode

È stato necessario fare una breve panoramica riguardo agli aspetti della revisione che, a mio avviso, erano fondamentali per poter, ora, entrare nel vivo dell'argomento, cominciando con alcune statistiche che vengono annualmente fornite dall' ACFE (Association of Certified Fraud Examiners), ovvero la più grande organizzazione antifrode al mondo e il principale fornitore di formazione antifrode.

Dall'inizio del 2024 sono stati registrati 1921 casi in 138 paesi differenti che hanno causato una perdita di circa 3.1 mld di dollari, confezionando una perdita media di 1,7 mln per caso, tra i quali, il 22% registra una perdita maggiore al milione di dollari. Come ci si poteva aspettare, il territorio formato da Stati Uniti e Canada risulta quello con il maggior numero di frodi con circa il doppio dei casi di Africa e Medio Oriente, che insieme si trovano al secondo posto della sfortunata classifica dei territori con più società vittime di frodi¹⁸.

¹⁸ ACFE, occupational fraud 2024: a report to the nations

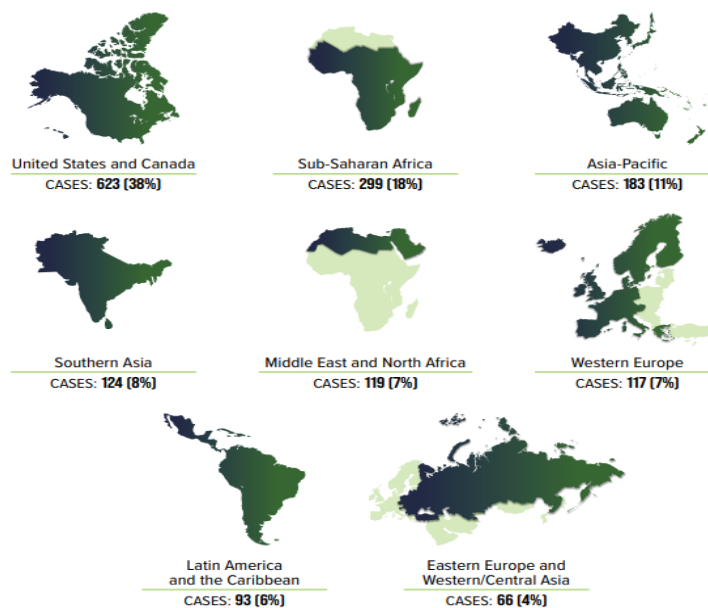


Figura 1.1 ACFE, casi di frode riportati per regione

Dopo aver tracciato queste linee introduttive, utili a far comprendere quanto i casi di frode siano influenti a livello mondiale, non ci resta che introdurre il concetto di frode vero e proprio.

L'articolo 640 del Codice penale, dà una definizione di frode dal punto di vista giuridico: "Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno"¹⁹. Per artificio si intende la manipolazione della realtà, finalizzata a ingannare la vittima, il raggio, invece, è una serie di stratagemmi utilizzati per far passare il falso per vero. Negli articoli successivi, il legislatore ha identificato le varie tipologie di frode, come la frode informatica o quella assicurativa. Le forme di frode sono numerose, ma, per quanto riguarda l'attività di revisione legale si fa riferimento al

¹⁹ Articolo 640, Codice penale

principio di revisione internazionale ISA 240, che inquadra la frode come “Un atto intenzionalmente perpetrato con l’inganno da parte di uno o più componenti della direzione, dei responsabili e delle attività di governance, del personale dipendente o da terzi, allo scopo di conseguire vantaggi ingiusti o illeciti”²⁰. Come si può notare, l’elemento che accomuna entrambe le definizioni è l’intenzionalità nel compiere l’atto e, ovviamente, il revisore deve prestare particolare attenzione alle frodi che possono causare errori significativi nel bilancio. Durante la pianificazione e l’esecuzione del processo di revisione, è necessario considerare il rischio che il bilancio contenga errori rilevanti dovuti a frodi. Non tutti gli errori nel bilancio sono frutto di frodi, alcuni errori possono anche essere causati da comportamenti non intenzionali, ad esempio errori di stima derivata da una scorretta identificazione dei fatti o derivati da un’applicazione erranea dei principi contabili. Pertanto, è essenziale distinguere tra errori intenzionali e non intenzionali, verificando la volontarietà dell’atto che ha generato l’errore. Il revisore deve perciò determinare se l’errore è stato causato da un evento non intenzionale o se è stato commesso dolosamente per ottenere un vantaggio illecito.

Dunque, gli aspetti fondamentali per indentificare una frode sono:

1. Atto intenzionale
2. Presenza di dolo
3. Finalità di avere un vantaggio illecito

²⁰ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 240, le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio

Questo atto fraudolento può essere compiuto da membri della direzione, responsabili delle attività di governance, dipendenti o terzi.

La significatività torna utile anche in questa occasione perché, se in ambito giuridico ogni situazione che rispecchia la definizione dell'articolo 640 è degna di attenzione, il revisore è interessato solo per errori dovuti a frode che hanno causato errori significativi all'interno del bilancio.

Le tipologie di frode che interessando nello specifico l'attività di revisione sono due, ovvero la falsa informativa economico-finanziaria, detta anche falso in bilancio, e le appropriazioni illecite di beni e attività dell'impresa²¹.

Nel primo caso, la distorsione delle informazioni economico-finanziarie include errori intenzionali volti a fuorviare tutti coloro che utilizzano il bilancio, per alterare la loro valutazione dell'azienda. Questa pratica può comprendere:

- la manipolazione o falsificazione delle registrazioni contabili,
- presentazioni ingannevoli o omissioni deliberate nei bilanci,
- la creazione di transazioni intricate progettate per offrire un'immagine fuorviante,
- l'applicazione errata e intenzionale dei principi contabili riguardo agli importi o alla classificazione delle voci.
- l'omissione, l'anticipazione o il ritardo nella registrazione in bilancio di eventi o operazioni avvenuti nel periodo di riferimento

²¹ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 240, le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio, commento di Luciano Festa (ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma).

L'obiettivo primario della direzione che si presta a questo genere di comportamento è quello di influenzare la percezione che gli stakeholder, ovvero i portatori di interesse nei confronti dell'azienda, hanno riguardo alle prestazioni e alla redditività aziendale. La pressione per raggiungere obiettivi di mercato o il desiderio di aumentare i compensi legati alle performance aziendali, che vedremo essere uno dei moventi principali di chi compie atti fraudolenti, accresce il rischio di frodi legate alla falsa informativa economico-finanziaria²².

Il falso in bilancio, già estremamente dannoso per le società non quotate, rappresenta un rischio ancora maggiore per le società quotate, con potenziali conseguenze disastrose sull'efficienza e il funzionamento dei mercati. I bilanci periodici sono informazioni fondamentali che influenzano le decisioni di acquisto o vendita degli investitori. Se queste informazioni risultano ingannevoli, si rischia di generare un'allocazione inefficiente dei capitali, creando squilibri tra i risparmiatori e compromettendo la trasparenza e l'equità del mercato.

Le appropriazioni illecite di beni e attività dell'impresa si riferiscono alla sottrazione di tali beni e risorse. Spesso, queste azioni sono compiute da dipendenti che rubano piccoli importi non significativi; tuttavia, i dirigenti rappresentano una minaccia maggiore, poiché sono in grado di occultare questo genere di attività con metodi complessi che, pertanto, sono difficili da identificare. Le modalità con cui l'appropriazione indebita può avvenire includono:

²² Larevisionelegale.it, La revisione di frodi e fatti illeciti

- movimentazione incassi aziendali su conti personali,
- furto di beni fisici o proprietà intellettuali,
- esecuzione pagamenti per beni e servizi non ricevuti,
- godimento di beni aziendali per scopi personali,
- pagamenti da parte della società per beni e servizi non ricevuti

Tutte queste azioni, come ci si può aspettare, sono spesso accompagnate da registrazioni contabili o documentazione falsa, al fine di nascondere la sottrazione o l'uso non autorizzato dei beni e delle risorse aziendali²³.

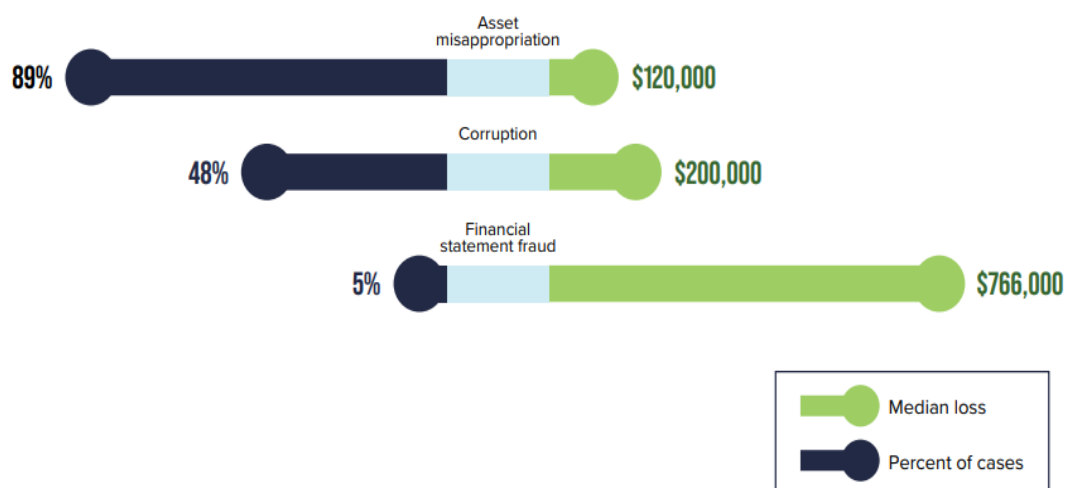


Figura 1.2 ACFE, modalità con cui vengono commesse le frodi professionali nel 2024

1.5.1 Triangolo della frode

Individuare le frodi non è un compito facile e richiede una conoscenza approfondita della natura della frode, del motivo per cui viene commessa e delle modalità con cui viene

²³ Larevisionelegale.it, La revisione di frodi e fatti illeciti

occultata, ma ci occuperemo nel prossimo capitolo di studiare i metodi e le procedure che utilizza il revisore per cercare di mitigare le possibilità di essere ingannato.

Ora, invece, cerchiamo di capire cosa spinge le persone a frodare e quali sono i fattori comuni di chi commette atti fraudolenti. Con questo fine, non può non essere citato Donald Cressey, sociologo e criminologo americano noto per aver contribuito allo studio della criminalità organizzata, delle carceri, della criminologia²⁴, che nel 1953 ha teorizzato il triangolo della frode.

Attraverso questa teoria vengono studiati i fattori che portano a commettere frodi in ambito aziendale e, secondo Cressey, queste determinanti si possono riassumere in tre aspetti.



Figura 1.3 Il triangolo della frode di Cressey

1. La pressione: la pressione può essere considerata il movente che porta la persona a commettere la frode. Può essere scatenata da situazioni personali, come problemi

²⁴ Wikipedia, Donald Cressey

finanziari, oppure dall'ambiente lavorativo. Il management o i dipendenti possono essere spinti e incentivati a commettere frodi; gli incentivi si potrebbero ritrovare in premi legati a certi livelli di performance individuali o aziendali, in vere e proprie offerte monetarie o nel cercare di soddisfare obiettivi esagerati e non raggiungibili²⁵.

2. Opportunità: la pressione è il movente, ma è necessaria la percezione di poter commettere il reato senza essere scoperto, questa opportunità è il secondo aspetto fondamentale secondo la teoria di Cressey. Ovviamente, tanto più punti deboli ci sono nel sistema di controllo interno e tanto più vaste e solide sono le competenze necessarie per compiere la frode da parte di un soggetto, tanto più quest'ultimo sarà spinto e facilitato nel concretizzarla. Condizione ottimale, se consideriamo il punto di vista di chi vuole frodare, è la situazione in cui le capacità che servono per compiere il crimine sono quelle per cui è stato assunto²⁶.
3. Razionalizzazione: Si tratta di un fattore prettamente psicologico e si verifica quando l'autore del reato riesce a giustificarlo a sé stesso. Il frodatore non si identifica come tale ma al contrario si sente "vittima", la persona tenta di giustificare le proprie azioni a sé stesso e agli altri, usando valori e convinzioni personali per minimizzare la gravità del proprio comportamento. Questa razionalizzazione avviene sia prima che durante l'esecuzione del reato,

²⁵ G. Pogliani, N. Pecchiari, M. Mariani, Frodi aziendali: Forensic accounting, fraud auditing e litigation, 2012

²⁶ International Journal of Business, Economics and Law, THE NEW FRAUD TRIANGLE THEORY - INTEGRATING ETHICAL VALUES OF EMPLOYEES, 2018

rappresentando un vero pericolo sia per l'individuo stesso che per l'azienda in cui lavora.

1.5.2 Le tipologie di frode

Abbiamo dato un volto alla frode societaria, dandone la definizione e capendo cosa la differenzia dall'errore non intenzionale. Abbiamo discusso sulle modalità con cui può essere effettuata (la falsa informativa economico-finanziaria e le appropriazioni illecite di beni e attività dell'impresa) e, attraverso il modello di Cressey, siamo consapevoli di quali sono gli aspetti, anche dal punto di vista psicologico, che spingono una qualsiasi persona a oltrepassare il limite della legalità. Occorre, ora, trattare le varie tipologie di frode, toccando tre aree di differenziazione.

La prima distinzione riguarda le frodi interne ed esterne, a seconda che gli individui attori facciano parte o meno del complesso aziendale. Riguardo alle frodi esterne è necessario ricordare che l'azienda per definizione è un sistema complesso e come tale attira verso di sé organizzazioni, gruppi e individui (chiamati "stakeholders") che riservano interessi individuali che spesso sono in contrasto tra loro. In certi casi, proprio per soddisfare questi interessi specifici, azionisti, risparmiatori e collaboratori esterni, sono portati ad attuare comportamenti illegali²⁷.

²⁷ M. Algerini, G. D'onza, D. Manici, S. Garzella, *Le Frodi aziendali – frodi amministrative, alterazioni di bilancio e computer crime*, 2003

Nelle discussioni sulle frodi interne, è necessario discernere tra "corporate fraud" e "white collar fraud". La "white collar fraud", si riferisce ai casi in cui i responsabili della frode sono i vertici aziendali, spesso membri del Consiglio di amministrazione. Questi individui possiedono una capacità d'azione notevole, che può spingersi, nei casi più estremi, fino alla modifica della struttura aziendale e dei meccanismi di governance e controllo pur di raggiungere i loro obiettivi²⁸. Solitamente si tratta di illeciti normativi, l'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro, l'appropriazione indebita e i reati di insider trading. La "corporate fraud" invece, consiste in un tentativo intenzionale di ingannare le parti interessate, tra cui investitori, creditori e il pubblico, per ottenere vantaggi finanziari o reputazionali.

Questo genere di frode si muove all'interno della struttura aziendale, senza modificarla, sfruttandone le debolezze e imperfezioni e spesso comporta la manipolazione dei bilanci attraverso pratiche come la sopravvalutazione delle entrate, la sottovalutazione delle spese o la creazione di attività fittizie²⁹.

Infine, l'ultima differenziazione riguarda la presenza di strascichi derivanti dalla truffa all'interno della contabilità, distinguendo gli atti "on the book" e "off the book" che si possono tradurre in frodi contabili e non contabili. Com'è intuibile, le frodi "on the book" sono più semplici da scoprire proprio per la loro natura che lascia tracce all'interno della contabilità, al contrario, le "off the book" non può essere rintracciata revisionando i libri e

²⁸ M. Algerini, G. D'onza, D. Manici, S. Garzella, Le Frodi aziendali – frodi amministrative, alterazioni di bilancio e computer crime, 2003

²⁹ Jimmy Singh, What is the difference between white collar and corporate crime?, 2022

i registri contabili; quindi, si fa riferimento ad esempio a vendite non registrate o alla sottostima di crediti³⁰.

³⁰ T. Buckhoff and J. Clifton, *The CPA Journal: Investigating Off-Book Fraud Schemes*, 2003

CAPITOLO 2: PROCESSI DI IDENTIFICAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI FRODE

2.1 Le tecniche valutative interne - il fraud risk management

Considerando il continuo mutamento economico e l'avanguardia tecnologica, oggi più che mai è necessario che, in primo luogo, la direzione aziendale e, in secondo luogo, i revisori si dotino di strumenti e modelli sempre più efficaci per contrastare ogni tipo di rischio.

Quando sentiamo parlare di gestione del rischio di frode o “fraud risk management”, si fa riferimento ad attività, processi e politiche utili a mitigare il rischio di frode. Non si tratta solamente del lavoro del revisore legale esterno ma, anzi, il processo iniziale è responsabilità degli organi interni societari; la prevenzione efficace delle frodi non è possibile senza che l'azienda abbia almeno raggiunto l'obiettivo minimo di implementare un solido sistema di controllo interno.

Il numero delle variabili che possono influenzare la frode, sia direttamente che indirettamente, rende complessa l'identificazione dei fattori di tale rischio. Tuttavia, per garantire un controllo efficace ed efficiente, è essenziale identificare le aree dell'organizzazione che sono più vulnerabili³¹.

Tra le variabili esterne che possono incidere sull'esposizione dell'azienda al rischio di frode, secondo la dottrina, vi sono:

³¹ C. Turner, *Fraud Risk Management: A practical guide for accountants*, 2007

- Le caratteristiche generali, la ricchezza e il grado di espansione e sviluppo del sistema economico;
- Il livello di competizione nel settore in cui opera l'azienda;
- Il livello di interazione tra l'ambiente politico e quello economico;
- L'efficacia del sistema giudiziario nei Paesi in cui l'azienda opera;
- La normativa e le sanzioni previste per i reati aziendali;
- Le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione;
- L'andamento economico e finanziario del contesto competitivo.

Questi fattori esterni sono quelli che maggiormente interessano la realizzazione delle frodi aziendali. Successivamente all'analisi dei fattori esterni, è necessario esaminare i fattori interni legati alla combinazione produttiva che possono favorire le frodi. In questa fase, l'attenzione dovrebbe concentrarsi su variabili relative al contesto organizzativo, al profilo manageriale, alla gestione del personale, alla natura degli asset aziendali da proteggere e ad altri aspetti che possono alimentare atti criminali. In particolare, l'attenzione dovrebbe essere rivolta a³²:

- L'atteggiamento della direzione e del management;
- L'organizzazione aziendale;
- La gestione del personale;
- Il grado di separazione dei compiti;
- Le modalità di pianificazione e controllo;

³² C. Turner, *Fraud Risk Management: A practical guide for accountants*, 2007

- Le controparti delle transazioni economiche e finanziarie;
- La presenza di codici etici effettivamente integrati nell'etica aziendale;
- Le caratteristiche degli asset aziendali.

Le situazioni fraudolente interne all'organizzazione nascono e si sviluppano a causa della carenza di controllo all'interno dell'azienda; una supervisione insufficiente o poco incisiva suggerisce ai membri dell'impresa i modi più opportuni per attuare la frode; in sostanza, è la società stessa che può fornire l'opportunità e la motivazione per frodare.

Individuare i fattori interni è un'attività molto complessa, poiché possono avere origini diverse e rimanere inosservati per anni all'interno della società.

Esistono varie modalità di approccio per combattere le frodi e le più comunemente usate sono:

- Approccio dirigista
- Approccio del monitoraggio
- Approccio investigativo
- Approccio preventivo
- Approccio assicurativo

Queste metodologie verranno studiate nello specifico in questo capitolo, considerando un modello di gestione del rischio che li comprenda tutti.

Prima di iniziare ad analizzare come le aziende fronteggiano i rischi di frode, bisogna aver chiara la differenza tra due termini che vengono, spesso ed erroneamente, equiparati ovvero "fraud risk management" e "fraud risk assesment": nel primo caso si tratta di un processo continuo che implica l'identificazione, è il processo a livello macro di

valutazione, analisi, definizione delle priorità e creazione di una strategia per mitigare le minacce e gestire il rischio per le risorse e gli utili di un'organizzazione, mentre il “risk assesment” è una parte di questo processo che si occupa della valutazione dei rischi che si corrono nel compiere una determinata attività.

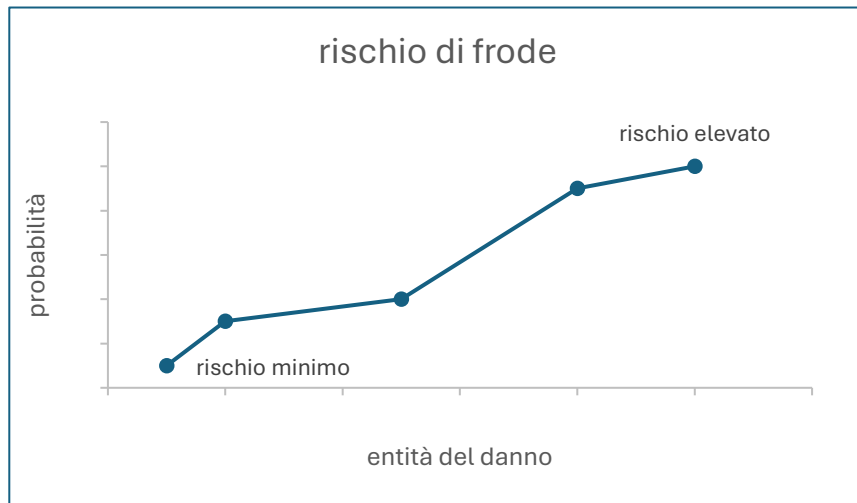
Come detto, dal mio punto di vista è necessario analizzare nel dettaglio le componenti che plasmano l'intero processo di gestione del rischio di frode³³, che sono in relazione con gli approcci elencati in precedenza:

1. Stabilire specifiche politiche di governance del rischio

Il primo step è sicuramente quello di creare una struttura aziendale in cui siano ben delineati i ruoli e le responsabilità perché è fondamentale che sia diffusa una determinata consapevolezza dei rischi, tenendo a mente che questi possano dipendere da fattori interni ed esterni³⁴. Lo scopo è quello di tutelare il patrimonio e l'immagine della società ma, il focus non può essere quello di mitigare completamente la probabilità di frode, perché sarebbe un pensiero utopistico. In questo senso è necessaria una politica di accettazione del rischio che va considerata in relazione ad un'analisi di costi/benefici e soprattutto al rapporto danno/probabilità, utili a definire obiettivi concreti e raggiungibili che, di conseguenza, porteranno a concepire quali risorse e quali strumenti siano utili per la loro realizzazione.

³³ ACFE, The Fraud Risk Management Guide

³⁴ AIIA (associazione italiana internal auditors), Anti-frodi in azienda



Come si intuisce facilmente dal grafico una circostanza caratterizzata da bassa probabilità di accadimento e entità minima dei danni può essere considerata non rilevante per la gestione del rischio. D'altra parte, una situazione con entrambi gli indicatori a livelli elevati rappresenta per l'azienda un rischio che richiede particolare attenzione.

La proprietà e l'alta direzione, in questa fase del processo iniziale, devono svolgere le seguenti attività³⁵:

- Valutazione del rischio di frode generale della società in relazione al mercato, al sistema economico in cui operano, alle aree critiche del business e al posizionamento che desiderano avere.
- Analisi del rischio di frode specifico per i cicli operativi dell'azienda
- Attuare un sistema di prevenzione delle frodi in specifiche aree critiche grazie all'implementazione di un sistema interno di antifrode
- Controllo periodico dei risultati derivanti da queste misure preventive

³⁵ M. Madah Marzuki, Fraud Risk Management Model: A Content Analysis Approach, 2020

- Diffusione di un sistema etico adeguato con la speranza di poter dare estrema fiducia a tutti i dipendenti
- Continuo adattamento del sistema alle mutazioni del mercato e alle esigenze operative che questo richiede

2. Attuare valutazioni del rischio di frode (fraud risk assesment)

In questo passaggio il fine è quello di identificare i rischi, dare una stima della probabilità di avvenimento, valutare il possibile impatto di tali rischi e analizzare la capacità di risposta.

Questa fase, solitamente è integrata all'interno del processo di fraud risk management, ma, in alcuni casi, potrebbe essere anche separata e autonoma rispetto a quest'ultimo.

Chi si occupa di tale funzione non è più la direzione aziendale ma un organismo specifico, ovvero l'internal audit che lavora coinvolgendo costantemente il CFO. Le risorse di tale compartimento sono tenute a raccogliere tutte le informazioni necessarie per identificare i potenziali rischi interni, valutando accuratamente tutti gli incentivi, le pressioni e le opportunità che possono influenzare sia i singoli individui che i vari uffici.

Nel momento della valutazione di probabilità e impatto gioca un ruolo importante anche lo storico dell'azienda e dei competitors che operano nel medesimo sistema di mercato, in particolare, studiare situazioni che si sono già verificate nel passato può essere un punto di partenza per dare una stima iniziale di probabilità di accadimento di rischi. L'impatto va valutato sia in termini quantitativi, considerando dati e indici economico-finanziari, che in termini qualitativi, ovvero in relazione all'impatto sull'immagine e la

reputazione³⁶. Gli elementi valutativi nel contesto della frode societaria possono essere suddivisi in due tipologie³⁷:

- Risk driver fraud prevention: si tratta elementi tipici “anti-frode” a cui quindi bisogna dare particolare importanza e sono esattamente gli errori intenzionali che abbiamo trattato nel precedente capitolo, ovvero la falsa informativa economico-finanziaria e le appropriazioni illecite di beni e attività dell’impresa, più l’atto di corruzione.
- Risk driver generali: driver che tengono conto del contesto generale in cui si trova una determinata azienda. Rischio derivante dal posizionamento geografico, l’enterprise risk management, ovvero il rischio organizzativo che comprende attività mirate a individuare, valutare e gestire tutti i tipi di eventi.

3. Progettare e implementare attività di prevenzione e delle frodi (fraud auditing).

Il Fraud auditing è un processo finalizzato a raggiungere il rafforzamento del sistema di controllo preventivo attraverso una duplice strategia: Da un lato, si mira ad aumentare la capacità di individuazione delle frodi attraverso la creazione di un sistema di controlli interni efficace che sia in grado di identificare operazioni particolarmente a rischio e di attivare tempestivamente controlli specifici. Dall’altro, si punta a ridurre la possibilità di commettere frodi mediante un approccio ispettivo calibrato; questo permette di

³⁶ Stefano Gazzella, La frode nella gestione aziendale, 2001

³⁷ G. Borzi, AIIA (associazione italiana internal auditors), Anti-frodi in azienda

promuovere lo sviluppo di un ambiente etico, anche in presenza di una crescente autonomia gestionale e operativa.

Di certo, parlando di prevenzione è utile cercare di disinnescare il problema alla radice, perciò, un ottimo punto di partenza è quello di avere approccio etico-morale che porti consapevolezza alle persone riguardo ai pericoli e i rischi che potrebbe comportare compiere atti illeciti, in modo da disincentivare gli individui che lavorano all'interno dell'azienda a compiere atti illeciti che possono ledere la società e loro stessi³⁸.

Il rafforzamento del sistema di controllo preventivo si concretizza mediante le analisi dei processi; è una primaria necessità quella di riuscire ad individuare e valutare anticipatamente le aree della società vulnerabili alla frode e proporre soluzioni preventive. Identificare e valutare i rischi di frode che possono minacciare le operazioni aziendali consente all'auditor di promuovere iniziative per attenuare tali rischi migliorando le strategie di controllo.

Dal punto di vista dell'identificazione di atti sospetti è necessario creare un sistema di feed-back che possa far riconoscere determinati segnali di potenziali frodi. Un sistema di questo tipo che risulti efficace ha bisogno di alcune specifiche³⁹:

- Garantire trasparenza operativa.
- Normalizzare le procedure operative.
- Standardizzare contabilmente gli eventi più rilevanti.
- Documentare le scelte.

³⁸ C.A. Dittmeier, Internal Auditing, 2007

³⁹ T.W. Singleton, A.J. Singleton, Fraud Auditing and Forensic Accounting, 2010

- Separare i compiti e le funzioni da quelle di controllo sulle operazioni.
- Creare canali di integrazione e comunicazione tra le diverse funzioni e la società.
- Sviluppare relazioni interne sia a livello organizzativo che operativo.
- Promuovere lo sviluppo di un ambiente etico.

Uno degli strumenti di feed-back più utilizzati in questo senso è sicuramente il “whistleblowing”, ovvero la denuncia pubblica o segreta di attività illegali compiute da altri individui.

Un sistema di “whistleblowing” si considera efficiente quando è dotato di specifiche procedure per ricevere, conservare e trattare le denunce, viene comunicata ogni tipologia di frode, a prescindere dalla materialità e nel momento in cui i “whistleblower”, ossia i denuncianti, segnalano una violazione devono essere protetti da ogni possibilità di ritorsione, garantendo l’anonimato o comunque la riservatezza. In Italia, fino a poco fa, non esisteva alcuna normativa sul “whistleblowing”, fortunatamente, in attuazione alla direttiva UE 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n°24 del 2023 che “disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell’Unione europea che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica o dell’ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato”⁴⁰.

⁴⁰ Gazzetta ufficiale della repubblica italiana, D. Lgs. 24/2023,

Tornando sull'aspetto principale, la figura che si adopera nell'attività di prevenzione è denominata fraud auditor, il quale deve adottare sia un approccio intuitivo che una metodologia analitica. Certamente, deve operare con scetticismo e seguire alcuni postulati da adottare come principi guida⁴¹, ovvero:

- La possibilità di avere frodi sia "on" che "off the book", di cui abbiamo già parlato in precedenza
- La frode è possibile anche nei sistemi contabili che vantano controlli rigorosi
- La parte visibile di un comportamento fraudolento può riguardare piccoli importi o minime sottrazioni di beni, ma dietro questa può nascondersi una frode dalle enormi dimensioni
- I segnali di allarme di una frode sono individuabili solo se si opera nel dettaglio e approfonditamente
- Gli autori delle frodi possono provenire da individui di qualsiasi livello.

4. Condurre indagini sulle frodi (fraud Investigating)

Il termine si riferisce a una specifica forma di controllo, sistematica e specialistica, effettuata da auditor interni, specificatamente dal fraud auditor⁴².

Il fraud auditing per l'investigazione di gravi sospetti di atti illeciti richiede che chiunque si occupi di tale mansione possieda una conoscenza delle diverse tipologie di frode, dei metodi con cui vengono commesse e degli indicatori che possono segnalare la loro

⁴¹ T.W. Singleton, A.J. Singleton, *Fraud Auditing and Forensic Accounting*, 2010

⁴² G. Borzi, AIIA (associazione italiana internal auditors), *Anti-frodi in azienda*

presenza. Una volta individuato un potenziale evento fraudolento, l'auditor può essere incaricato di svolgere un'indagine per accertare le responsabilità interne ed esterne, quantificare i danni e proporre azioni correttive alle funzioni gestionali. Le indagini sui sospetti di frode necessitano di competenze specialistiche per ricostruire l'evento in modo dettagliato. Un'informazione è rilevante se la sua assenza o rappresentazione inaccurata può influenzare le decisioni economiche del management basate sul bilancio. La rilevanza dipende dalla natura e dalla dimensione della voce in esame, da valutare nelle specifiche circostanze della sua omissione o imprecisione.

Le fasi di questo metodo includono⁴³:

- a) Identificazione accidentale dei sintomi di frode;
- b) Avvio di un'indagine approfondita
- c) Identificazione dei responsabili del reato;
- d) Applicazione di sanzioni da parte della direzione aziendale;
- e) Implementazione di interventi correttivi per migliorare il sistema di controllo interno

Questo metodo richiede notevoli risorse, soprattutto per le indagini, ma, nonostante questo, molti comportamenti fraudolenti possono rimanere non rilevati, lasciando il patrimonio aziendale vulnerabile.

⁴³H. Silverston, M. Sheetz, S. Pedneault, *Forensic Accounting and Fraud Investigation for Non-Experts*, 2012

2.2 Il compito del revisore esterno

Si è già parlato degli obiettivi, dei requisiti, delle responsabilità e degli obblighi del revisore esterno. Sono numerosi gli aspetti a cui il professionista deve tenere conto dal momento in cui prende in mano un qualsiasi incarico di revisione. Come detto, l'obiettivo principale è verificare che all'interno del bilancio non ci siano errori significativi e, nel caso siano presenti, rilevarli tempestivamente.

Per fare questo, il revisore, deve acquisire numerose informazioni e documentazioni relative alle aree che, lui stesso e il team di lavoro, hanno identificato come elementi ad alto rischio e quindi meritevoli di analisi e deve intraprendere diverse azioni per acquisire queste informazioni cruciali per identificare i rischi di errori significativi dovuti a frodi. È fondamentale che, fin dall'inizio dell'incarico e durante tutto il processo, il revisore ottenga una visione chiara della situazione aziendale utilizzando vari strumenti.

In primis deve condurre indagini presso la direzione dell'azienda. Come detto, la direzione, essendo uno degli organi di più alto livello, fornisce informazioni vitali per il lavoro di controllo del revisore. Queste indagini permettono di verificare se la direzione valuta correttamente i rischi di errori significativi nel bilancio dovuti a frodi, il progresso del processo aziendale per affrontare tali rischi e le comunicazioni della direzione ai responsabili della governance riguardo ai processi adottati per identificarli.

Durante l'analisi comparativa, il revisore può individuare azioni insolite, come scritture contabili significativamente diverse tra un esercizio e l'altro. Questo tipo di analisi aiuta a

garantire che non vi siano errori significativi dovuti a frodi; in caso di anomalie, il revisore deve approfondire la voce in questione per identificare eventuali rischi di frode.

Quando il revisore esamina la direzione e il suo controllo, deve partire dal concetto che la direzione stessa si trova in una posizione privilegiata per commettere frodi, grazie alla sua capacità di manipolare le registrazioni contabili e produrre bilanci alterati, anche in presenza di controlli apparentemente efficaci. Ogni azienda presenta un rischio diverso riguardo a frodi commesse dalla direzione, e questo rischio può variare considerevolmente da una società all'altra. Vista l'imprevedibilità dei metodi di manipolazione, tali situazioni rappresentano un rischio significativo di errori fraudolenti, che il revisore deve considerare con attenzione. Indipendentemente dalla valutazione del rischio fatta dal revisore riguardo a possibili forzature dei controlli, egli deve pianificare e mettere in atto procedure specifiche per monitorare determinati aspetti dell'attività aziendale⁴⁴.

Il revisore è tenuto a verificare l'accuratezza delle registrazioni nei libri contabili e delle rettifiche apportate in sede di redazione del bilancio. Durante queste verifiche, egli deve:

- Effettuare indagini tra i responsabili dell'elaborazione dell'informativa finanziaria per identificare eventuali attività inappropriate o insolite legate alla gestione delle scritture contabili e delle rettifiche.
- Selezionare e analizzare le scritture contabili e le rettifiche effettuate alla fine del periodo amministrativo.

⁴⁴ Principi Internazionali di Revisione e Controllo della Qualità, International Federation of Accountants (2009), New York USA.

- Valutare se sia necessario esaminare ulteriormente le scritture registrate alla fine del periodo amministrativo per assicurarsi che non contengano errori significativi.

Inoltre, il revisore deve riesaminare le stime contabili per rilevare possibili interferenze e determinare se le circostanze che le hanno generate rappresentino un rischio di errore significativo dovuto a frodi. In questo caso, quindi, è necessario:

- Valutare se le decisioni della direzione riguardo alle stime contabili, sebbene ragionevoli a livello individuale, possano indicare una possibile interferenza della direzione che rappresenta un rischio di errore significativo dovuto a frodi. In tal caso, il revisore dovrebbe riconsiderare le stime contabili complessivamente.
- Eseguire un riesame retrospettivo delle valutazioni e delle ipotesi fatte dalla direzione sulle stime contabili significative riportate nel bilancio dell'esercizio precedente.

Infine, l'auditor può definire e attuare procedure di revisione per operazioni significative che esulano dall'attività ordinaria dell'impresa o che appaiono insolite rispetto agli standard dell'azienda e del contesto operativo. Deve valutare se la logica economica sottostante a tali operazioni suggerisce che siano state eseguite per manipolare l'informativa finanziaria o per occultare appropriazioni indebite di beni aziendali.

Un'altra azione importante è l'indagine presso altri soggetti all'interno dell'azienda per determinare se siano a conoscenza di frodi effettive, sospette o segnalate, in particolare è cruciale ottenere anche il punto di vista dell'organo di internal audit riguardo ai rischi di

frode. Il revisore deve comprendere come i responsabili della governance supervisionano i processi della direzione per identificare e gestire i rischi di frode, e verificare che abbiano le competenze necessarie per farlo. Questo genere di indagine ha, inoltre, l'utilità di capire quanto sono affidabili le risposte fornite dalla direzione, cercando coerenza all'interno dell'azienda.

Il revisore deve valutare se le informazioni ottenute attraverso altre procedure di valutazione del rischio indichino la presenza di errori dovuti a frodi. La presenza di fattori di rischio non implica necessariamente l'esistenza di errori, ma tali fattori sono spesso presenti nei casi di frode e possono indicare rischi di errori significativi.

È importante valutare i rischi di errori significativi dovuti a frodi in vari livelli, ad esempio il bilancio, asserzioni, saldi contabili e sistemi informatici. Secondo il principio di revisione internazionale n. 330, l'auditor deve determinare le risposte generali di revisione per affrontare i rischi identificati e valutati di errori significativi dovuti a frodi ad ogni livello di bilancio. In caso di errori significativi, è consigliabile assegnare l'incarico a personale più esperto, considerando la loro conoscenza e competenza⁴⁵.

Infine, è chiamato a stabilire se la selezione e l'applicazione dei principi contabili da parte dell'azienda, in particolare quelli relativi a stime soggettive e operazioni complesse, possano indicare un tentativo di manipolazione dei risultati finanziari.

⁴⁵ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 330, le risposte del revisore ai rischi identificativi e valutati

Nello specifico della veridicità del bilancio, possiamo identificare una serie di asserzioni, identificate con la sigla CEAVOP⁴⁶, che ogni voce dovrebbe possedere:

- **Completezza:** tutte le operazioni e gli eventi che avrebbero dovuto essere registrati sono stati effettivamente registrati.
- **Esistenza:** le attività e le passività esistono effettivamente; le operazioni e gli eventi registrati sono realmente avvenuti.
- **Accuratezza:** gli importi e gli altri dati sono stati registrati accuratamente nel corretto periodo contabile.
- **Valutazione:** attività e passività sono state correttamente valutate
- **Obblighi e diritti:** l'impresa detiene i diritti sulle proprie attività, mentre le passività rappresentano obbligazioni a suo carico
- **Presentazione & Informativa:** le operazioni e gli eventi sono stati registrati nei conti appropriati e correttamente rappresentati in bilancio.

2.3 Le procedure di revisione per le aree del bilancio ad alto rischio

Nei paragrafi seguenti, esaminerò in modo pratico l'attività di revisione, basandomi sui criteri e le metodologie utili a evitare la svista di errori significativi, che ho personalmente applicato nel corso della mia esperienza. Le aree di analisi sono state selezionate con attenzione, tenendo conto di vari fattori, tra cui il livello di rischio e la probabilità che

⁴⁶ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 330, Le procedure di revisione: test su controlli e procedure di validità (ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma)

queste siano considerate critiche nella maggior parte delle revisioni. Ho scelto di escludere le aree che, pur presentando pericoli, risultano significative solo per specifiche tipologie di business.

2.3.1 Disponibilità Liquide

Per quanto riguarda l'area delle disponibilità liquide, i principi contabili nazionali di riferimento sono il principio contabile n. 14 "Disponibilità liquide" e il principio n. 19 "I debiti". Secondo il primo di questi le disponibilità liquide includono sia i fondi liquidi che gli scoperti bancari. Per fondi liquidi si fa riferimento a depositi bancari e postali, assegni, denaro e valori di cassa, mentre non vengono incluse le cambiali attive in portafoglio, i titoli a breve termine e i cosiddetti "sospesi di cassa" ovvero uscite di numerario già effettuate ma non ancora registrate, in attesa della documentazione necessaria per la loro corretta rilevazione contabile⁴⁷.

È fondamentale evidenziare che non è permessa la compensazione tra conti attivi e passivi, anche se sono detenuti presso la stessa banca. Inoltre, i saldi devono riflettere tutti i movimenti effettuati fino alla data di bilancio. È necessario includere tutti gli assegni emessi, i bonifici effettuati entro la data di chiusura dell'esercizio, così come gli incassi ricevuti dalle banche o altre istituzioni finanziarie e accreditati nei conti prima della

⁴⁷ Principi contabili, OIC 14: disponibilità liquide

chiusura dell'esercizio, anche se la documentazione bancaria è stata ricevuta nell'esercizio successivo.

Per quanto riguarda quest'area, l'azienda soggetta a revisione dovrebbe disporre di un sistema di controllo interno, anche se spesso così non è, che includa la separazione delle mansioni e un sistema di riconciliazione bancaria con le seguenti caratteristiche:

- Predisposizione periodica, che solitamente avviene mensilmente
- Approvazione e firma di un responsabile diverso da chi effettua la riconciliazione;
- Verifica degli importi in riconciliazione (anzianità, anomalie, rilevanza)

Le procedure di revisione per le disponibilità liquide mirano a conseguire vari obiettivi specifici, considerando il CEAVOP. Per ciascuno di questi obiettivi, sono previste determinate azioni di revisione, che possono essere sintetizzate come segue:

- **Verifica dell'effettiva esistenza e disponibilità delle liquidità e conferma della completa e corretta rappresentazione in bilancio:** per arrivare a tale fine, le azioni da compiere sono il conteggio fisico delle giacenze di cassa, la richiesta di conferme scritte alle banche e l'esame e verifica dei prospetti di riconciliazione bancaria
- **Verifica della corretta competenza:** in questo caso è necessario richiedere informazioni scritte direttamente alle banche, analizzare i prospetti di riconciliazione con molta attenzione, fare una verifica del cut-off finanziario.

La riconciliazione bancaria è il processo che assicura la corrispondenza esatta tra il saldo registrato nel conto contabile generale dell'azienda, che traccia i

movimenti del conto corrente bancario, e l'estratto conto fornito dalla banca. Per cut-off finanziario si fa invece riferimento all'attività finalizzata a garantire che i saldi bancari riportati in bilancio riflettano esclusivamente i movimenti finanziari che rientrano nel periodo di competenza, ovvero di tutti i movimenti avvenuti entro la data di chiusura dell'esercizio sociale, solitamente il 31 dicembre.

- **Verifica della corretta esposizione in bilancio:** anche qui sono necessarie delle determinate informazioni da richiedere alle banche inoltre risulta sempre utile utilizzare i prospetti di riconciliazione in relazione alla verifica delle registrazioni contabili
- **Accertamento dell'uniformità dei principi contabili rispetto all'esercizio precedente e dei metodi di valutazione**

Come visto, si fa spesso riferimento a richieste di informazioni provenienti dalle banche, la quale è una procedura prevista dall' ISA n. 505 il quale è intitolato "conferme esterne". "Si definisce conferma esterna il processo di acquisizione e di valutazione degli elementi probativi tramite una comunicazione diretta di una terza parte in risposta ad una richiesta di informazioni su aspetti di una determinata voce, operazione o informazione che incidono su asserzioni formulate dalla direzione nel bilancio".⁴⁸

Nello specifico delle banche, il documento che viene inviato da parte del revisore è chiamato "lettera di circolarizzazione", la quale è redatta dalla società oggetto di revisione

⁴⁸ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 505, Conferme esterne, commento di Luciano Festa (ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma).

su carta intestata e la cui spedizione viene effettuata direttamente dalla società di revisione.

Contestualmente, viene preparata una lista di controllo delle conferme, nella quale vengono registrati i nomi delle banche contattate e la data di invio delle lettere; qualora le risposte delle banche non arrivino entro il termine stabilito, verrà effettuato un secondo invio come sollecito, con tale azione opportunamente documentata nella lista di controllo. L'unica risposta che può essere accettata è chiamata "modello ABI-REV", il quale da specifica di ogni genere di rapporto che la banca ha nei confronti della società, ed è necessario che questa venga inviata tramite PEC, qualsiasi altro tipo di metodo di invio non può essere considerato ufficiale. Proprio per la natura al quanto dettagliata di questo modello, la risposta va analizzata nel dettaglio senza tralasciare alcun punto ed è cruciale raccogliere e verificare una serie di informazioni relative ai conti correnti e alle transazioni bancarie:

- Dettagli sui conti correnti esistenti, inclusi il tipo di conto, il numero, la divisa, l'ammontare e le competenze maturate o addebitate alla data di bilancio.
- Informazioni sui fidi bancari concessi all'impresa.
- Dettagli sulle garanzie fornite dall'azienda a favore di terzi.
- Informazioni sulle garanzie date alla banca, come ipoteche su mutui.
- Documentazione di effetti presentati allo sconto, accrediti salvo buon fine e incassi.
- Elenco dei titoli e valori depositati, cassette di sicurezza e plichi.

- Elenco delle persone autorizzate a firmare, inclusi i nominativi, i poteri e le modalità di esercizio.
- Dettaglio dei contratti derivati, sia quelli quotati che non quotati.

Tracciando una conclusione, per garantire un controllo efficace sulle disponibilità liquide, sia per le operazioni bancarie che per la gestione della cassa, i controlli da svolgere possono essere schematizzati come segue.

In riferimento alle banche:

1. Assicurarsi che ci sia una chiara separazione tra le persone che gestiscono le finanze, quelle con potere di firma, chi esegue le registrazioni, chi effettua le riconciliazioni e chi le supervisiona.
2. Verificare che vengano effettuate riconciliazioni bancarie regolari.
3. Controllare periodicamente le riconciliazioni e le poste in riconciliazione, con particolare attenzione alle operazioni più datate.
4. Controllare se sono stati emessi assegni in bianco e adottare misure per prevenire abusi.
5. Effettuare controlli a campione su valuta, commissioni, importi e controparti delle contabilità bancarie.
6. Analizzare i trasferimenti tra banche, focalizzandosi sulla data delle operazioni e la data di valuta.
7. Richiedere conferme scritte a tutte le banche con cui l'azienda ha operato durante l'anno, controllare i solleciti e garantire che tutte le risposte siano ricevute prima della chiusura della relazione finale.

8. Verificare che i saldi confermati corrispondano con le riconciliazioni preparate.
9. Assicurarsi che i dati confermati (come cambiali passive e garanzie prestate) siano adeguatamente contabilizzati o evidenziati nella nota integrativa.
10. Controllare che i poteri di firma siano aggiornati.
11. Ottenere un elenco dei trasferimenti tra conti bancari effettuati prima e dopo la chiusura dell'esercizio e verificare che ogni trasferimento sia registrato nel periodo corretto.
12. Analizzare i documenti relativi alla gestione finanziaria e alla tesoreria.

Una ulteriore specifica da fare riguarda le banche con la quale l'azienda ha chiuso i rapporti. Se in passato, era consuetudine procedere alla circolarizzazione con tutte le banche con cui la società aveva avuto rapporti durante l'esercizio, comprese quelle relative ai conti correnti chiusi; oggi, non esistono più obblighi specifici in merito a questa pratica. È, pertanto, discrezione del revisore decidere se inviare o meno richieste di conferma alle banche con cui la società ha concluso i rapporti. Dalla mia esperienza personale posso azzardare a adire che nella quasi totalità dei casi è preferita la verifica anche di queste tipologie di conti.

Per quanto riguarda la cassa:

1. Effettuare un conteggio fisico della cassa alla data di chiusura del bilancio o a una data vicina e se possibile eseguire anche conteggi a sorpresa.
2. Confrontare i risultati del conteggio fisico con le registrazioni contabili e il bilancio.
Se il conteggio non coincide con la data di chiusura, consultare il libro cassa e, su

base campionaria, verificare i movimenti di cassa registrati tra il conteggio e la data di chiusura.

3. Verificare i limiti delle giacenze e l'uso dei fondi fissi, se presenti.
4. Analizzare la documentazione relativa agli esborsi effettuati.
5. Controllare periodicamente le firme sulle ricevute e le autorizzazioni interne.
6. Assicurarsi della tempestività dei versamenti effettuati.

2.3.2 crediti-vendite

I crediti costituiscono il diritto di riscuotere somme di denaro a una data di scadenza stabilita, da parte di clienti, entità collegate (come società controllanti, controllate, collegate e consociate) e altri soggetti. L'OIC che regola questa fattispecie è il numero 15 “i crediti”, il quale stabilisce che la classificazione dei crediti deve tenere conto di diversi aspetti⁴⁹:

- Origine: Se i ricavi provengono dall'attività principale dell'impresa o da altre attività.
- Natura: Se i crediti sono legati a clienti, controllate, collegate, consociate o altri soggetti.
- Scadenza: Se il credito è esigibile entro l'esercizio o oltre.

⁴⁹ Principi contabili, OIC 15: i crediti

Il suddetto principio contabile fa riferimento anche all'articolo 2424 del codice civile il quale prevede che i crediti siano esposti nell'attivo patrimoniale nella voce BIII2 relativa ai crediti iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie e nella voce CII relativa ai crediti facenti parte dell'attivo circolante, a seconda della loro natura e precisa che il criterio di allocazione non si basa sul principio dell'esigibilità, ossia il tempo entro cui le attività si convertiranno in liquidità, tipicamente entro un anno, ma viene effettuata considerando il ruolo che le diverse attività svolgono all'interno della normale gestione aziendale. Nel dettaglio⁵⁰:

B III 2 — crediti:

- a. verso imprese controllate;
- b. verso imprese collegate;
- c. verso controllanti;
- d. verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- d bis. Verso altri;

C II — Crediti:

- 1. verso clienti;
- 2. verso imprese controllate;
- 3. verso imprese collegate;
- 4. verso controllanti;
- 5. verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;

⁵⁰ Articolo 2424, Codice civile

5-bis) crediti tributari;

5-ter) imposte anticipate;

5 quater) verso altri.

Per quanto riguarda le caratteristiche del sistema di controllo interno, il revisore deve verificare la presenza di specifici elementi nella società sottoposta a revisione, tra cui:

- Separazione delle mansioni e delle responsabilità;
- Controlli sull'accesso e la modifica del database "anagrafica clienti", limitando queste azioni a utenti autorizzati;
- Definizione chiara dei profili autorizzativi, per garantire che solo le persone appropriate possano accedere a determinate funzioni;
- Procedura di verifica preventiva della solvibilità del cliente;
- Assegnazione dei fidi e monitoraggio costante del loro superamento;
- Esistenza di contratti e ordini debitamente registrati;
- Controllo incrociato tra ordine, bolla di consegna e fattura emessa;
- Monitoraggio sull'erogazione dei servizi;
- Supervisione del management sui prezzi di vendita applicati e verifica dei margini per prodotto;
- Controlli preliminari sulla solvibilità del cliente;
- Procedure di sollecito di pagamenti formalizzate e ben strutturate;
- Analisi delle tendenze relative ai tempi di incasso;
- Esame dello scadenziario e dell'anzianità dei crediti.

Facendo riferimento alla tipologia di credito più comune, per verificarne il principale obiettivo, ovvero la loro esistenza, si eseguono le seguenti procedure di revisione: come per le banche il primo step è la richiesta di conferme scritte, ovvero la circolarizzazione dei clienti. In una eventuale situazione di mancata risposta il secondo passo è quello di utilizzare le procedure alternative, infine, è necessario fare la verifica delle operazioni svolte nel periodo immediatamente successivo alla chiusura del bilancio (solitamente si considerano i 15 o massimo 30 giorni successivi), le quali possono essere incassi, emissione di fatture o note di credito.

Come visto in precedenza, è sempre l'ISA 505⁵¹ a prevedere le richieste di conferme anche nel caso dei crediti verso i clienti, questo processo prevede che la società contatti i propri debitori affinché confermino direttamente ai revisori il saldo dei crediti o le specifiche operazioni che li compongono. Il revisore deve verificare se vi sia corrispondenza tra le risposte ottenute e i dati della società; se c'è coerenza, non si rende necessario alcun intervento, in caso contrario, la società dovrà procedere con la riconciliazione delle discrepanze, la quale sarà poi soggetta a verifica da parte del revisore. Anche in questo caso, la stesura delle lettere è compiuta dalla società cliente su carta intestata, il controllo e il compito di inviare ai terzi invece sono responsabilità del revisore.

Per le risposte non pervenute entro la data di scadenza prevista, invece, si dovrà fare un secondo invio, nel caso in cui, anche dopo il sollecito, il cliente non dovesse rispondere, sarà necessario procedere con le cosiddette procedure alternative.

⁵¹ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 505, Conferme esterne

Il revisore deve eseguirle sull'intero saldo oggetto di conferma, iniziando con l'analisi degli incassi successivi, che offre una prova significativa dell'esistenza e correttezza del saldo a credito. Ulteriori controlli includono la revisione degli ordini, dei documenti di trasporto e delle fatture di vendita. È inoltre fondamentale esaminare eventuali eventi successivi, come note di credito emesse, note di debito ricevute e sconti concessi, per valutare se queste operazioni hanno in parte o totalmente modificato l'esistenza del credito originario. È necessario compilare un riepilogo della procedura, elencando per ogni cliente e per l'insieme dei crediti, i dettagli relativi al credito, le date di invio delle richieste, chi ha gestito l'invio, il risultato del processo di conferma e i dettagli delle eventuali verifiche alternative eseguite.

Per quanto riguarda la selezione dei clienti da testare, le lettere di richiesta di conferma vengono inviate in base a una selezione effettuata considerando l'importo dovuto alla società sottoposta a revisione o utilizzando tecniche di campionamento.

Il principio ISA 530 "Campionamento di revisione ed altre procedure di verifica con selezione delle voci da esaminare" descrive le procedure per la determinazione del campione e la scelta dei debitori. Le opzioni disponibili sono⁵²:

- Metodi statistici: tramite l'utilizzo di un programma che, basandosi su determinati parametri e informazioni della società in revisione, determina il numero di elementi da esaminare, evitando l'arbitrarietà.

⁵² Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 530, Campionamento di revisione ed altre procedure di verifica con selezione delle voci da esaminare

- Metodi non statistici: Il revisore seleziona un campione basandosi sul proprio giudizio professionale, seguendo quindi un criterio più soggettivo.
- Target testing: Si scelgono clienti con saldi significativi, clienti non abituali o con caratteristiche particolari. Questa scelta deve essere giustificata e documentata.

Nel nostro ordinamento, bisogna ricordare che i crediti vengono iscritti, in accordo con l'articolo 2427 del nostro Codice civile, secondo il valore di presumibile realizzazione, ovvero al valore nominale al netto delle svalutazioni che possono derivare da rischi di insolvenza dei debitori, resi o rettifiche di fatturazione, sconti o abbuoni. Importante aggiungere che gli interessi non ancora maturati vanno esclusi dal valore di qualsiasi credito in quanto non rappresentano propriamente un'attività per la società.

Per assicurarsi che la valutazione del credito sia stata eseguita correttamente, occorre:

- a) Richiedere un elenco che evidenzi l'anzianità dei crediti suddivisi per classi temporali di scaduto (aging/lista di anzianità) e verificare la precisione matematica dello stesso. Valutare l'accuratezza dell'analisi dell'anzianità, esaminando le motivazioni dei rinnovi concessi.
- b) Effettuare un'analisi critica dell'anzianità dei crediti non commerciali per accertarne l'esigibilità e individuare eventuali saldi che richiedono ulteriori verifiche.
- c) Valutare la possibilità di riscossione dei saldi contabili attraverso colloqui con i responsabili aziendali, esaminando le conferme di saldo ricevute, gli incassi successivi, le garanzie ottenute, e la solidità finanziaria dei debitori.

- d) In base ai risultati ottenuti dalle procedure precedenti, stabilire se l'accantonamento per svalutazione dei crediti non commerciali al momento della chiusura del bilancio è adeguato.
- e) Verificare, nella misura ritenuta necessaria, i crediti che sono stati considerati irrecuperabili durante l'anno, controllando la relativa documentazione di supporto.

3.3.3 Debiti-acquisti

I debiti appresentano impegni finanziari con importi specifici da saldare entro una scadenza generalmente prefissata.; questi obblighi possono derivare da transazioni legate alla gestione operativa, come l'acquisto di beni, servizi e merci, o da rapporti con entità correlate (ad esempio controllanti, controllate, consociate, o collegate) e altri, come somme dovute al personale o al fisco.

I debiti si distinguono dalle riserve per rischi e oneri, che invece, coprono accantonamenti per passività con natura definita e probabile, ma con importi o tempi di maturazione incerti alla chiusura dell'esercizio. Non vanno nemmeno confusi con gli impegni di spesa, che rappresentano accordi per adempiere a obbligazioni future o per eseguire determinate azioni. In questo caso il principio contabile nazionale di riferimento è l'OIC 19, denominato proprio "i debiti"⁵³, il quale determina che il valore nominale di un debito

⁵³ Principi contabili, OIC 19: i debiti

è l'importo specificato nel contratto che deve essere versato al creditore per soddisfare l'obbligazione e che il tasso di interesse nominale associato ad un debito è il tasso contrattuale che, applicato a questo valore nominale, permette di calcolare i flussi finanziari relativi agli interessi passivi nominali nel corso della durata della passività.

Le tipologie di debito sono numerosissime, però in generale si possono tracciare gli elementi fondamentali che li costituiscono:

- Origine: I debiti emergono da costi associati ad attività operative principali, da prestiti e finanziamenti ricevuti, o per altre ragioni (ad esempio, debiti per dividendi o verso enti previdenziali).
- Natura del creditore: I debiti possono essere contratti verso soci per finanziamenti, altri creditori, fornitori, consociate o altre entità.
- Scadenza: La passività può essere a breve o lungo termine.
- Garanzie: I debiti possono essere coperti da garanzie reali o personali offerte da terzi, oppure non avere alcuna garanzia.

I principali obiettivi del processo di revisione rispetto ai debiti sono la completa e corretta esposizione in bilancio e la corretta competenza delle operazioni che hanno generato i determinati debiti, senza dimenticare la verifica della uniformità dei principi contabili rispetto all'esercizio precedente, anche se quest'ultima è fondamentale per praticamente ogni voce che viene revisionata.

Le principali procedure di revisione adottate per conseguire gli obiettivi sopra indicati includono innanzitutto la richiesta di estratti conto dai principali fornitori: questo passaggio serve a confrontare le registrazioni contabili della società con quelle dei

fornitori e ad analizzare eventuali discrepanze (circularizzazione). A differenza dei debitori, ai creditori della società viene chiesto di fornire un estratto conto riferito a una data specifica, generalmente la chiusura del bilancio, anziché il saldo riportato in bilancio, questo perché c'è un rischio più elevato che i debiti non siano registrati nel bilancio per il loro effettivo valore nominale. Mentre la mancata registrazione di un credito attivo non causa un danno significativo all'azienda, l'omissione di un debito può invece avere conseguenze rilevanti. Se non si ricevono risposte, si procede all'esame della documentazione di supporto per verificare che tutte le passività siano correttamente riportate in bilancio (procedure alternative, come abbiamo visto nei crediti). Successivamente verrà effettuata la verifica delle operazioni successive alla data di bilancio, attività che mira a determinare la correttezza e completezza degli accantonamenti di fine esercizio per i debiti verso fornitori, ricercando eventuali passività non registrate. I controlli riguardano il periodo successivo alla chiusura del bilancio e comprendono l'esame di fatture non pagate, pagamenti effettuati, bolle di entrata non contabilizzate, passività rilevanti registrate dopo la chiusura dell'esercizio e altre voci significative come note di credito e di debito.

Altra procedura fondamentale è il test di cut-off, strumento con il quale si confrontano le fatture d'acquisto con i documenti di trasporto, sia per i periodi immediatamente precedenti che per quelli successivi alla chiusura del bilancio, per garantire una corretta imputazione temporale delle operazioni.

Vengono inoltre effettuati controlli sulle poste di conto economico che sono collegate ai debiti e un'analisi di fiscalisti e legali per verificare l'esistenza o meno di controversie e cause in corso o passate, ovviamente attraverso la circolarizzazione di queste figure.

Da non dimenticare il Tree way match, procedura di conformità tra le più comunemente implementate, il quale si concretizza nella verifica del corretto abbinamento di ordine-DDT- fattura, tali documenti rappresentano l'essenza di una transazione commerciale di acquisto, dalla quale deriva poi registrazione contabile che movimentata i costi, i correlati debiti commerciali e il registro IVA acquisti.

Per i debiti, come per i crediti, sarà necessario la determinazione del campione di fornitori che verrà testato: i metodi possibili sono gli stessi che abbiamo visto al paragrafo precedente, e dopo di che si procederà con la circolarizzazione e le altre procedure appena elencate.

2.3.4 Rimanenze di magazzino

Quando le rimanenze sono rilevanti, diventa indispensabile eseguire una procedura di revisione che prevede l'inventario fisico e la verifica delle giacenze custodite da terzi, tale processo aiuta a confermare l'effettiva presenza delle giacenze.

Nel caso in cui la società abbia scorte presso terzi, la conferma di tali merci viene richiesta tramite lettere preparate dalla società oggetto di revisione su propria carta intestata, e come per ogni tipo di circolarizzazione il revisore è responsabile del controllo e dell'invio

delle lettere e, una volta ricevuta risposta, se il saldo indicato dalla società differisce da quello del depositario, la società deve procedere a una riconciliazione.

Uno degli aspetti principali che contraddistingue il test delle rimanenze da tutti gli altri è appunto l'inventario fisico. Consiste nel conteggio delle merci nei magazzini della società revisionata, avviene periodicamente, solitamente una volta pre e una post chiusa di bilancio. Le merci da contare vengono selezionate tramite i metodi di campionamento definiti nel principio di revisione n. 530 "Campionamento di revisione ed altre procedure di verifica con selezione delle voci da esaminare". Oltre al conteggio degli articoli appartenenti al campione selezionato (in questo si parla di "conta dal contabile al fisico"), durante la visita al magazzino, si effettua una selezione inversa, cioè si identificano merci non incluse nel campione iniziale e se ne richiede il conteggio (dal fisico al contabile).

Nella mia esperienza lavorativa, per quanto riguarda la conta dal contabile al fisico ho sempre utilizzato un campione formato dai 30 codici prodotto a maggior valore totale o al maggior valore per unità; per quanto riguarda invece dal fisico al contabile la selezione è sempre stata casuale.

Le merci contate vengono riassunte in un foglio di conta, firmato dal responsabile della società e dal revisore che ha partecipato alla procedura. I dati raccolti vengono poi confrontati con:

- il tabulato pre-inventariale: le discrepanze rilevate devono essere comunicate alla società, che aggiorna il registro di magazzino per riflettere le quantità esatte individuate dalla revisione;

- il tabulato finale alla data di bilancio: da questo confronto nasce la “comparison of quantities”.

Questa comparison serve a garantire che le quantità rilevate durante l'inventario siano state correttamente e completamente riportate in bilancio. In sostanza, questo processo implica il controllo che le rimanenze identificate durante l'inventario siano effettivamente riportate e valutate nelle rimanenze valorizzate di fine esercizio, mediante il confronto tra i risultati dell'inventario e le cifre registrate nella contabilità e riportate nel bilancio. Il revisore quindi deve, prima di tutto, ottenere il tabulato delle rimanenze per quantità e valore riconciato con i dati di bilancio; successivamente è necessaria una verifica per controllare che gli articoli contati siano inclusi nel tabulato e che le differenze di conta siano state recepite indagare sulle discrepanze e ottenere documentazione che giustifichi le quantità in riconciliazione; infine bisogna calcolare il valore di eventuali differenze.

Oltre all'inventario, per garantire il rispetto del principio di competenza temporale per vendite e acquisti, viene eseguita la procedura di cut off. Questo controllo verifica che tutte e solamente le vendite e gli acquisti pertinenti all'esercizio siano registrati in bilancio. Il processo prevede un confronto incrociato tra i documenti di entrata e uscita dal magazzino ricevuti prima della chiusura dell'esercizio e le relative fatture di acquisto e vendita. Inoltre, lo stesso tipo di controllo viene effettuato sui primi documenti ricevuti all'inizio del nuovo esercizio.

Ultimo aspetto da analizzare è la valorizzazione del magazzino e, in tal senso, è possibile distinguere diverse modalità di valutazione a seconda del tipo di merci esaminate anche

se per entrambi le tipologie il revisore effettua un controllo del costo, verificando il criterio di valutazione e la conformità ai principi contabili:

1. Valutazione delle merci acquistate:

Le principali procedure di revisione includono:

- Controlli a campione dei costi con la documentazione di supporto;
- Verifica dell'inclusione corretta dei costi accessori;
- Controllo dell'accuratezza del metodo di calcolo utilizzato, come FIFO, LIFO o costo medio;
- Verifica delle somme complessive.

2. Valutazione dei beni di produzione:

Le procedure di revisione in questo caso prevedono:

- Verifica della corrispondenza del valore unitario con il criterio di costo utilizzato dall'azienda, come il costo medio di acquisto o il costo specifico;
- Controllo che il metodo di ripartizione dei costi di produzione riflette adeguatamente i costi diretti e indiretti effettivamente sostenuti;
- Riscontro della riconciliazione tra i costi della contabilità e quelli utilizzati dall'azienda per la valutazione del costo di produzione;
- Verifica del confronto tra i costi sostenuti e il valore di mercato;
- Identificazione e valutazione delle merci obsolete o a lento rigiro, integrando le informazioni ottenute durante l'inventario fisico.

3° CAPITOLO: IL CASO DI BANCA POPOLARE DI VICENZA

3.1 introduzione della vicenda

La Banca Popolare di Vicenza viene fondata nel 1866, diventando la prima banca popolare del Veneto e la prima istituzione bancaria nella città di Vicenza. Per oltre un secolo, l'operato della banca resta circoscritto al territorio locale, fino agli anni '80, quando inizia una fase di espansione. Questo periodo vede l'acquisizione di piccole banche nella provincia di Vicenza e un progressivo ampliamento verso tutto il nord-est, fino ad arrivare al 1998, anno in cui nasce il Gruppo Banca Popolare di Vicenza⁵⁴.

Come detto, sin dalla sua nascita, la Banca Popolare di Vicenza e il gruppo che ha poi guidato, ha seguito un percorso di crescita strettamente legato al territorio in cui opera. Partendo dalla provincia di Vicenza, si sono progressivamente estesi in Veneto e nel nord-est, per poi espandersi in altre regioni italiane, con particolare attenzione alla Toscana e alla Sicilia, creando una rete di filiali che copriva quasi tutto il paese.

Grazie al suo posizionamento in una delle regioni più floride e vivaci dell'intera penisola dal punto di vista imprenditoriale, la banca è potuta crescere fino a diventare uno dei primi dieci gruppi bancari in Italia, mantenendo sempre una forte attenzione al sostegno delle imprese e delle famiglie locali.

⁵⁴ Wikipedia, Banca Popolare di Vicenza

Nel dettaglio, una banca popolare è un'istituzione finanziaria radicata nella comunità in cui opera, appartenente ai suoi soci/clienti, che sono principalmente famiglie e piccole imprese; questi soggetti uniscono le loro risorse per promuovere lo sviluppo e generare ricchezza nel territorio, cercando di creare un ecosistema da cui tutti possano trarre vantaggio.

Più nello specifico, questa forma di istituzione bancaria presenta quattro caratteristiche distintive⁵⁵:

- Limite di possesso: ogni socio non può possedere più dello 0,5% del totale delle azioni della banca.
- Voto capitaro: indipendentemente dal numero di azioni possedute, ogni socio ha un voto di pari valore.
- Mutualità: sebbene non sia prevalente come nelle banche di credito cooperativo, la maggioranza delle azioni è solitamente detenuta dai clienti della banca.
- Clausola di gradimento: è obbligatoria l'espressione del consenso per l'ingresso di un nuovo socio da parte di un organo sociale specificamente indicato, come l'assemblea, il Consiglio di amministrazione o l'amministratore delegato.

Un'altra caratteristica comune alle banche popolari, così come alle banche di credito cooperativo, è il cosiddetto "localismo", ovvero la vocazione ad essere un punto di riferimento per lo sviluppo locale, con un focus particolare sul sostegno alla piccola e

⁵⁵Borssaefinanza.it, Banche popolari: cosa sono e come funzionano, 2023

media impresa. Tuttavia, il Gruppo Banca Popolare di Vicenza si è parzialmente allontanato dall'essenza tradizionale di banca popolare; sebbene continui a sostenere il tessuto imprenditoriale locale e a promuovere lo sviluppo delle regioni in cui opera, la sua espansione territoriale ha modificato in parte questa vocazione originaria.

Col presentarsi della crisi mondiale del 2007, la situazione iniziò a precipitare, fino a giungere al 2017 quando il governo italiano ha presentato un piano per affrontare le difficoltà di Banca Popolare di Vicenza. La strategia prevede la suddivisione delle due banche in "buoni" e "cattivi" asset. Banca Intesa Sanpaolo si occuperà dell'acquisizione delle parti sane, mentre gli asset problematici saranno gestiti da una bad bank, ovvero un'entità societaria creata appositamente per raccogliere e gestire questo genere di asset, con conseguente attivazione di un bail-in, termine inglese che significa "salvataggio interno". Si tratta di un istituto giuridico introdotto nell'ordinamento italiano nell'ambito del recepimento della direttiva europea BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) che disciplina il risanamento e la risoluzione in ambito bancario, volti rispettivamente a prevenire e a contenere le crisi di banche e imprese di investimento comunitario.

Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, in relazione al caso di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, ha annunciato un intervento statale di 5 miliardi di euro per ricapitalizzare le banche, insieme a 12 miliardi destinati a coprire i prestiti deteriorati delle due istituzioni. L'obiettivo è di recuperare la maggior parte dei crediti non

performanti a lungo termine; in caso contrario, lo Stato dovrà far fronte al debito residuo utilizzando fondi pubblici⁵⁶.

Per comprendere appieno la crisi è utile fare un breve accenno all'andamento delle performance di Banca Popolare di Vicenza. L'istituto vicentino passò dal ritrovarsi posizionato tra le prime 15 banche italiane, al subire perdite tra il 2014 e il 2016 che si aggravavano intorno ai 5 miliardi di euro. Questa crisi ha avuto un forte impatto sui propri dipendenti, infatti, nel 2012, Banca Popolare di Vicenza contava circa 5.300 dipendenti e 690 filiali, servendo 1,2 milioni di clienti. L'accordo finale tra Banca Intesa Sanpaolo e il governo ha portato al taglio di 4.000 posti di lavoro e alla chiusura di circa 600 filiali.

In definitiva il 23 giugno 2017 il Comitato di Risoluzione Unico (CRU) ha stabilito che non sussistevano i requisiti per avviare una procedura di risoluzione. Di conseguenza, il 25 giugno la banca è stata messa in liquidazione coatta amministrativa, con l'adozione di misure pubbliche per favorire un'uscita ordinata dal mercato. Questo processo è stato reso possibile, come detto, dall'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo, che ha accettato di intervenire a condizione che la propria solidità patrimoniale e l'esposizione al rischio di credito non venissero compromesse⁵⁷.

Simile al caso di Monte dei Paschi di Siena, la questione cruciale è comprendere come e perché una banca apparentemente solida sia crollata nel giro di pochi anni. Le difficoltà di Banca Popolare di Vicenza sono state causate da fattori macroeconomici esterni o da una cattiva gestione interna e da operazioni finanziarie rischiose e poco trasparenti?

⁵⁶ N. Bilotta, Seven Pillars Institute, Case Studies: Banco Popolare di Vicenza and Veneto Banca, 2017

⁵⁷ C. Barbagallo, Senato della Repubblica – Camera dei Deputati Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario Legge 12 luglio 2017, n. 107, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza

La risposta non è semplice, ma si può dire che la crisi è stata influenzata principalmente da due fattori chiave: una governance inadeguata e l'accumulo di crediti deteriorati.

3.2 Il contesto economico

Come da manuale, per analizzare approfonditamente quali sono stati i fattori determinanti delle difficoltà bancarie, è d'obbligo partire dallo studio del periodo storico e, come detto, le problematiche iniziali furono scatenate proprio dalla crisi del 2007, conosciuta da tutti come "la grande recessione", di cui tutti oramai conosciamo cause ed effetti.

Inizialmente, il sistema bancario italiano, con alcune rilevanti eccezioni, riuscì in gran parte ad evitare gli impatti più devastanti. Le banche italiane, in media, avevano investito solo marginalmente in quei titoli finanziari di dubbia qualità, il cui rapido deprezzamento stava causando gravi difficoltà a molte istituzioni finanziarie negli Stati Uniti e in Europa. Di fatto, le banche italiane tendevano a mantenere un focus più tradizionale, concentrandosi principalmente sul finanziamento di imprese e famiglie e sulla raccolta del risparmio.

Le conseguenze per l'economia italiana furono perlopiù indirette e si manifestarono nel 2008, durante la seconda fase della crisi, quando questa si estese all'economia reale determinando una contrazione generale degli investimenti, una riduzione del reddito

disponibile e un calo dei consumi, eventi che fecero precipitare i mercati in una recessione globale, con impatti particolarmente severi nei paesi sviluppati⁵⁸.

L'Italia subì pesantemente la crisi delle economie reali occidentali, essendo alcuni di questi paesi mercati chiave per le sue esportazioni; il settore manifatturiero italiano, che aveva prosperato seguendo un modello di sviluppo basato sulle esportazioni, fu duramente colpito dalla diminuzione della domanda estera. La caduta delle esportazioni, infatti, provocò una contrazione del PIL nel 2008 (-1,2%) e una delle peggiori performance economiche nel 2009 (-5,5%)⁵⁹. Sebbene il 2010 fosse iniziato con segnali di ripresa, il peggioramento di alcuni indicatori economici e il calo della fiducia dei mercati portarono alla crisi del debito sovrano del 2010-2011, in cui l'Italia fu tra i paesi più colpiti, in linea con il suo ingente debito pubblico.

La crisi del debito sovrano, che nel novembre 2011 spinse lo spread tra i titoli tedeschi e quelli italiani a toccare i 500 punti, ebbe un impatto significativo sui conti delle banche italiane. Possedendo una grande quantità di titoli di stato, con i BOT a costituire il 60% del portafoglio titoli delle cinque principali banche, queste ultime videro i loro bilanci deteriorarsi a causa del blocco virtuale del mercato delle obbligazioni bancarie. Fu dovuto alla svalutazione dei titoli, legata alla differenza tra i tassi d'interesse delle nuove emissioni e quelli precedenti, emessi a condizioni più favorevoli.

⁵⁸ N. Bilotta, Seven Pillars Institute, Case Studies: Banco Popolare di Vicenza and Veneto Banca, 2017

⁵⁹ Istat, PIL e indebitamento AP anni 2009-2011

Come se non bastasse, il contesto portò ad una sempre più diffusa mancanza di fiducia che contribuì al crollo delle Borse europee, con effetti particolarmente gravi sulla Borsa di Milano, dove le azioni bancarie subirono grosse perdite.

All'interno di questo quadro, il Veneto si presentava alle porte del 2007 come una delle regioni più ricche d'Italia, con una fortissima vocazione manifatturiera dedita all'esportazione di beni, un territorio in cui l'industria ha un'importanza molto più rilevante rispetto ai servizi; purtroppo, furono proprio questi i settori più colpiti dalla crisi. Facendo un passo avanti, per dare un'idea della recessione, nel 2014, il macrosettore manifatturiero che, come detto, era una delle colonne portanti dell'economia regionale, si è ritrovato, al netto dell'inflazione, allo stesso livello di produzione del 1994. Questo risultato è stato fortemente influenzato dal tracollo del 2009, quando il valore aggiunto delle industrie manifatturiere in Veneto è diminuito di 15 punti percentuali, seguito da un ulteriore calo dell'indice nel biennio 2012-2013. I settori più colpiti dalla crisi sono stati quelli della produzione di mobili (con una riduzione del 17% nel numero di aziende tra il 2009 e il 2014), l'industria del legno (meno 15%), e i settori dell'abbigliamento, del metallo e dei macchinari, che hanno registrato diminuzioni comprese tra l'11% e il 12%⁶⁰.

È sorprendente come, in un contesto del genere, la Banca vicentina, sotto la guida di Massimo Zonin (presidente dal 1996 al 2015) continuasse ad acquisire centinaia di

⁶⁰ ANON, 2015. La crisi economica italiana 2008-2014

sportelli, nonostante questi, in linea generale, avessero perso drasticamente valore, tale da diventare quasi un costo.

È vero però, che nel periodo tra il 2008 e il 2014, la banca ha attraversato una fase di notevole espansione, motivata sia dal desiderio di sostenere il territorio durante la crisi sia dall'ambizione della direzione di posizionare il gruppo tra i primi 10 in Italia. Il totale dell'attivo è aumentato da 28.933 milioni di euro a 46.475 milioni nel 2014, con un incremento del 60%⁶¹. Questo aumento non è stato solo il risultato della crescita degli impieghi e dei prodotti bancari, ma anche di un'espansione in altri settori e di tentativi di trasformare il gruppo in una banca nazionale che, considerato lo sfavorevole palcoscenico economico, è un risultato strabiliante.

L'aumento delle attività ponderate per il rischio indica un crescente rischio di credito, sebbene la diversificazione in altri settori abbia ridotto, invece, il rischio relativo. Piano piano, nonostante la crescita degli impieghi, soprattutto verso aziende e famiglie, la qualità degli attivi è peggiorata, con un incremento significativo dei crediti deteriorati. Il patrimonio netto è aumentato per rispettare le soglie minime e per mantenere il capitale di vigilanza, che scopriremo essere alimentato in modo irregolare.

Il Total Capital Ratio (TCR), ovvero il rapporto tra capitale di vigilanza e attività ponderate per il rischio, il quale indica la solidità patrimoniale di un istituto di credito in relazione al rischio che assume, è rimasto relativamente stabile⁶², anche se i coefficienti patrimoniali del gruppo sono stati generalmente inferiori rispetto alla media bancaria e alle altre

⁶¹ Bilanci gruppo Banca Popolare di Vicenza 2008-2014

⁶² Bilanci gruppo Banca Popolare di Vicenza 2008-2014

banche popolari, suggerendo una possibile debolezza patrimoniale. La banca ha dovuto costantemente aumentare il capitale per mantenere i livelli di TCR, evidenziando più la capacità di vendere azioni rispetto che vantare una gestione oculata della qualità degli attivi.

Quest'ultima è stata fortemente influenzata dalla crisi economica, con un aumento notevole dei crediti deteriorati. Questi crediti sono aumentati dal 3,77% del portafoglio nel 2007 al 14,95% nel 2014⁶³, con un incremento quasi quadruplicato delle sofferenze fino al 6,03%. Questo peggioramento è attribuibile a diversi fattori, tra cui la condizione economica del territorio e la leva finanziaria delle imprese.

Le sofferenze, che influenzano sia la situazione patrimoniale che la redditività, hanno visto un incremento significativo, tuttavia, l'andamento dei crediti deteriorati e delle sofferenze del gruppo mostra una crescita costante, ma priva di accelerazioni o rallentamenti rilevanti. Il livello di copertura delle sofferenze e dei crediti deteriorati è inferiore rispetto alla media delle banche italiane, il che risulta preoccupante per una banca che ha espanso notevolmente la propria attività territoriale durante la crisi.

La redditività della banca, misurata attraverso l'utile netto, è stata influenzata negativamente dalla crisi finanziaria e dalla compressione dei margini tra tassi attivi e passivi e le rettifiche sui crediti deteriorati hanno impattato ulteriormente sul conto economico. Il Return on Equity (ROE) del gruppo ha mostrato problemi drastici, con un andamento stabile fino al 2012 e una caduta drammatica a -16% nel 2014 a causa delle

⁶³ Bilanci gruppo Banca Popolare di Vicenza 2008-2014

svalutazioni sui crediti e sugli avviamenti, che, come vedremo, sono dipese da un utilizzo improprio delle operazioni “bacciate”.

Le rettifiche e le svalutazioni hanno indicato una gestione meno oculata della qualità degli attivi, con l'ipotesi che la banca abbia coperto le perdite accumulate nel periodo precedente, portando a una perdita netta significativa nel 2014.

Nonostante gli indicatori patrimoniali e reddituali suggerissero una performance sopra la media, la situazione è cambiata drasticamente tra il 2013 e 2014: in questo biennio il risultato netto è diventato una pesante perdita e le svalutazioni e le rettifiche effettuate nel 2014, in vista della vigilanza della BCE, hanno messo in luce le difficoltà patrimoniali del gruppo.

3.3 L'ingresso della BCE: la scoperta dei raggiri contabili

L'impatto più rilevante per arrivare a scoprire cosa stesse accadendo all'interno della Banca popolare di Vicenza lo ha avuto l'introduzione del Sistema di Vigilanza Unica da parte della BCE. Questo sistema ha trasferito la supervisione delle banche di grande dimensione, con attivi superiori ai 30 miliardi di euro, sotto la competenza della Banca Centrale Europea. Con l'introduzione del “processo di revisione e valutazione prudenziale”, sintetizzato in “SREP”, la BCE ha avviato un'attività fondamentale di monitoraggio che prevedeva la sintesi dei risultati dell'analisi annuale e l'indicazione delle azioni correttive necessarie per le banche.

Le quattro dimensioni dell'analisi SREP sono⁶⁴:

- **Modello Imprenditoriale:** la BCE esamina la sostenibilità dell'assetto operativo della banca, valutando se essa diversifichi le sue attività o si concentri su settori specifici.
- **Governance e Rischi:** si analizza la struttura organizzativa e il funzionamento degli organi di amministrazione della banca, assicurandosi che i rischi siano gestiti adeguatamente.
- **Rischio di Capitale:** la BCE verifica se la banca disponga di sufficienti riserve per affrontare potenziali perdite derivanti da eventi come attacchi informatici, fluttuazioni dei prezzi delle materie prime o insolvenza dei prestiti.
- **Rischio di Liquidità e Provvista:** si controlla la capacità della banca di soddisfare le esigenze di liquidità, specialmente in periodi di incertezza economica che potrebbero portare a prelievi significativi dai depositi.

Il processo di ispezione della Banca Popolare di Vicenza, iniziato il 26 febbraio 2015 e conclusosi il 1° luglio dello stesso anno ha rivelato gravi criticità che hanno costretto la banca a rivedere drasticamente il valore del proprio patrimonio e dei crediti deteriorati. Le maggiori criticità rilevate erano il prezzo delle azioni, l'utilizzo delle cosiddette operazioni "bacciate".

⁶⁴ Banca centrale europea- vigilanza bancaria, "SREP"

Il prezzo delle azioni

Il prezzo delle azioni di una banca popolare non quotata, come nel caso della Banca Popolare di Vicenza, viene stabilito internamente dalla banca stessa. Secondo l'art. 2528 del Codice civile, è l'assemblea dei soci, su proposta del Consiglio di amministrazione, a fissare il prezzo. Non esiste un intervento diretto della Banca d'Italia in merito alla determinazione di tale valore⁶⁵.

La Banca d'Italia ha ripetutamente esortato la banca vicentina a dotarsi di criteri più trasparenti e oggettivi per stabilire il prezzo delle azioni, anche se il suo intervento si limitò a raccomandazioni procedurali, senza influenzare direttamente il valore finale. Già a partire dal 2001, a seguito di un'ispezione, erano emerse carenze nella trasparenza della banca riguardo i criteri utilizzati per determinare il prezzo, cosa che portò all'applicazione di sanzioni amministrative contro i dirigenti dell'istituto.

Nel 2007, una nuova ispezione sottolineò come il metodo adottato dalla banca per fissare il valore delle proprie azioni, sebbene conforme allo statuto, fosse basato su pratiche non decifrabili che mancavano di un certo rigore e, anche in questo caso, la Banca d'Italia inflisse nuove sanzioni amministrative in base alle normative vigenti all'epoca. Solo nel 2011 Banca Popolare di Vicenza introdusse delle linee guida per la determinazione del prezzo e cominciò a basarsi su pareri esterni. Da quel momento il valore delle azioni iniziò a scendere: inizialmente si stabilizzò a 62,5 euro, nel 2015 scese a 48 euro e nei momenti finali della vita della banca sprofondò fino a 10 centesimi⁶⁶.

⁶⁵C. Barbagallo (Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia), Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, 2017

⁶⁶ Banca d'Italia, Chiarimenti sulla Banca Popolare di Vicenza, 2015

Con l'entrata in vigore del regolamento europeo n. 575/2013, la Vigilanza ha acquisito un ruolo più incisivo in merito ai riacquisti di azioni proprie. Fino al 2013, la legge prevedeva che tali riacquisti dovessero essere autorizzati dalla Vigilanza solo se superavano il 5% del capitale sociale, ma a partire dal 2014, l'autorizzazione è richiesta per ogni singolo riacquisto. Questo tipo di operazioni, infatti, impatta direttamente sul patrimonio della banca e la Vigilanza valuta tali operazioni sotto un profilo prudenziale⁶⁷.

Nel 2015, Banca popolare di Vicenza è stata scoperta ad aver riacquistato azioni proprie senza la preventiva autorizzazione, una pratica evidenziata durante il comprehensive assessment preparatorio al passaggio alla supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico europeo (MVU).

Operazioni “bacciate”

L'ispezione della Banca d'Italia del 2015 ha portato alla luce, oltre alla situazione relativa alle azioni, anche un altro problema, ovvero il fatto che la banca concedeva finanziamenti in cambio di acquisti delle proprie azioni, questo le permetteva di creare una “finta domanda” che veniva utilizzata per poter fissare un prezzo sempre più elevato.

Questo genere di operazione, definita operazione “bacciata”, non è illegale dal 2008 se approvate dall'assemblea straordinaria⁶⁸, come stabilito dall'art. 2358 del Codice civile, e a patto che non vengano conteggiate nel patrimonio di vigilanza, in quanto non garantiscono il livello di sicurezza richiesto dalle norme, ed è proprio questo il punto

⁶⁷ Banca d'Italia, Chiarimenti sulla Banca Popolare di Vicenza, 2015

⁶⁸ Articolo 2358, Codice civile

cruciale. Infatti, nel caso di Banca popolare di Vicenza vennero commesse numerose infrazioni⁶⁹:

- violazione delle normative bancarie: Le normative europee e italiane richiedono che il capitale di vigilanza di una banca sia costituito da risorse vere e non da risorse che sono finanziate con debito, specialmente se il debito è stato concesso dalla stessa banca. Le operazioni bacciate violavano queste regole fondamentali, creando una rappresentazione falsa del capitale della banca.
- Violazione dell'art. 2358 del Codice civile: come detto, una banca può concedere finanziamenti ai clienti per acquistare proprie azioni solo in casi eccezionali e con l'approvazione dell'assemblea straordinaria. Tuttavia, nel caso in questione, questi finanziamenti venivano concessi senza rispettare le condizioni stabilite dalla legge, rendendo tali operazioni illegali.
- Violazione delle regole di vigilanza patrimoniale: Le normative europee (Regolamento CRR n. 575/2013) e italiane prevedono che, se una banca concede un finanziamento a un cliente per l'acquisto di proprie azioni, quelle azioni non possono essere considerate nel patrimonio di vigilanza. La banca vicentina, invece, non ha dedotto questi importi dal proprio patrimonio per circa 350 milioni di euro⁷⁰, violando le regole di vigilanza bancaria.
- Manipolazione del mercato interno: come accennato in precedenza, sebbene la banca non fosse quotata in borsa, l'effetto delle operazioni bacciate è stato

⁶⁹ Banca d'Italia, Chiarimenti sulla Banca Popolare di Vicenza, 2015

⁷⁰ C. Barbagallo (Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia), Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, 2017

quello di manipolare il mercato interno delle azioni della banca, mantenendone artificialmente il prezzo elevato. Questo ha indotto i soci e i potenziali investitori a credere che il valore delle azioni fosse stabile e sostenuto da una reale domanda, quando in realtà la domanda era in gran parte fittizia.

Sono state proprio le operazioni “bacciate” una delle maggiori cause del fallimento: quando emersero le irregolarità, il prezzo delle azioni crollò drasticamente, causando gravi perdite ai risparmiatori che avevano investito in esse. Di conseguenza, l’aumento dei crediti deteriorati e la perdita di fiducia da parte degli investitori e dei risparmiatori portarono la banca in una situazione di crisi di liquidità irreversibile, inoltre, le autorità di vigilanza bancarie, imposero di correggere il bilancio, richiedendo pesanti rettifiche patrimoniali e accantonamenti per coprire le perdite.

3.4 Controlli interni: cosa è mancato

La vicenda dell’istituto di credito vicentino è caratterizzata da una grossa mancanza di efficienza da parte dei controlli interni della banca, che non hanno in alcun modo denunciato ciò che stava accadendo. Attraverso il mio bagaglio di conoscenze, con l’ausilio di fonti ufficiali, cercherò di analizzare cosa non ha permesso a queste entità di scovare la frode che è stata messa in atto. Sono diversi i limiti e le debolezze strutturali che si possono riscontrare, in particolare nelle aree di governance, gestione del rischio, conformità e reporting.

Per cominciare, come riportato nella sentenza della Corte di appello di Venezia del 4 gennaio 2023, il modello organizzativo della società presentava lacune e, inoltre, viene discusso il problema riguardo all'indipendenza e autonomia dell'Organismo di Vigilanza (ODV). La Corte di Appello ha sottolineato l'importanza che il Modello 231 non debba contenere indicazioni generiche o di carattere troppo generale e nemmeno divieti riguardanti aspetti secondari rispetto alla prevenzione dei reati. Al contrario, il modello deve essere adattato alla specifica realtà aziendale in cui viene implementato e deve includere vere e proprie "misure di prevenzione" efficaci e adeguate a prevenire i reati che più probabilmente potrebbero verificarsi, come nel caso specifico, l'aggiotaggio⁷¹ e l'ostacolo alla vigilanza⁷². Viene sottolineato che il modello adottato dalla Banca popolare di Vicenza non includeva misure specifiche per prevenire i reati sopra indicati, a partire dalla fase di identificazione dei rischi. Inoltre, si rilevava che il modello non era implementato e supervisionato da un organismo di vigilanza dotato di reali poteri e, soprattutto, dei necessari requisiti di indipendenza.

In linea generale, un modello organizzativo rappresenta uno strumento di gestione del rischio connesso alla commissione di determinati reati, finalizzato a prevenire attività illecite che possano avvantaggiare l'ente evitando sanzioni di ogni genere. Per essere efficace, un modello adeguato deve comprendere e attuare contromisure preventive idonee a impedire il verificarsi dei reati più probabili, calibrate sulla specifica realtà aziendale e conformi alla normativa.

⁷¹ L'aggiotaggio è il reato compiuto da chi diffonde notizie false oppure simula operazioni o altri artifici allo scopo di provocare un'alterazione del prezzo di strumenti finanziari

⁷² Corte di Appello Venezia, sez. I penale, 4 gennaio 2023, n.3348

Nel caso in questione si può affermare che il modello fosse caratterizzato da prescrizioni per lo più generiche, con gravi carenze sia in termini di adeguatezza che di efficacia. Il modello si limitava a previsioni di carattere troppo generale per prevenire i reati, oltre a prevedere formalità e divieti marginali rispetto alla necessità di prevenire i reati in questione.

In particolare, l'analisi del modello era caratterizzata da lacune significative nel controllo delle operazioni rilevanti per l'agiotaggio e l'ostacolo alla vigilanza, come l'assenza di meccanismi di monitoraggio per il collocamento delle azioni e i finanziamenti erogati; inoltre, mancavano flussi informativi sia interni che esterni sufficienti a garantire la trasparenza e la prevenzione dei rischi.

Per quanto riguarda il reato di agiotaggio, la Corte ha sottolineato l'importanza del controllo delle comunicazioni esterne, un aspetto cruciale che nel modello della banca vicentina non risultava affrontato adeguatamente. Ad esempio, non era prevista alcuna verifica preventiva da parte dell'Organismo di Vigilanza circa la fondatezza delle notizie diffuse al mercato. Anche nei rapporti con le autorità di vigilanza, il modello si limitava a generici riferimenti alla trasparenza e collaborazione, senza prevedere un controllo efficace e approfondito.

In sostanza, il modello adottato risultava privo di quelle contromisure concrete e mirate necessarie per prevenire efficacemente i reati e garantire un sistema di controllo interno realmente idoneo a fronteggiare i rischi connessi alla gestione aziendale.

Cercando di compiere un'analisi tecnica sui principali problemi strutturali che hanno contribuito all'insuccesso dei controlli interni e, di conseguenza, alla mancata scoperta delle frodi, si rilevano le seguenti carenze⁷³:

- Inadeguatezza del CdA: il Consiglio di amministrazione, che avrebbe dovuto garantire una supervisione indipendente, era dominato da una gestione influenzata dai dirigenti. Ciò ha creato un ambiente in cui le decisioni strategiche e operative non erano opportunamente suddivise. Le responsabilità di vigilanza non erano sufficientemente distribuite e, in alcuni casi, i membri del consiglio avevano legami troppo stretti con la gestione, compromettendo il loro compito di supervisione.
- Conflitti di interesse: uno dei principali difetti di governance era la mancanza di politiche efficaci per prevenire e gestire i conflitti di interesse. Questo aspetto ha facilitato l'esecuzione di operazioni "bacciate", verso cui gli stessi amministratori o persone a loro vicine avevano un interesse diretto.
- Superficialità nel monitoraggio e nell'approvazione delle operazioni finanziarie: le decisioni critiche, come l'approvazione dei finanziamenti correlati all'acquisto di azioni, venivano spesso prese senza un'adeguata analisi dei rischi.
- Controlli inadeguati sulle operazioni bacciate: le operazioni bacciate erano strutturate in modo tale da non essere immediatamente rilevabili come

⁷³ Corte di Appello Venezia, sez. I penale, 4 gennaio 2023, n.3348

rischiose o irregolari nei documenti ufficiali. La mancanza di una rigorosa segregazione dei compiti e la debolezza dei controlli sulle procedure di finanziamento hanno permesso a queste operazioni di proliferare senza che venissero individuate come problematiche. Inoltre, la mancanza di segnalazioni dei finanziamenti collegati all'acquisto di azioni ha impedito una loro classificazione corretta nei registri contabili. Il ruolo dell'audit interno è stato particolarmente debole nonostante avesse le risorse necessarie per svolgere verifiche approfondite e autonome; probabilmente ciò che mancava era l'indipendenza. In molti casi, le revisioni interne si basavano su procedure standard che non coprivano sufficientemente le aree critiche, come l'interconnessione tra finanziamenti e l'acquisto di azioni, difatti le operazioni bacciate non sono state oggetto di audit specifici, poiché i processi interni non prevedevano un'analisi incrociata tra i finanziamenti concessi e la destinazione degli stessi per l'acquisto di azioni. Le procedure di controllo non erano in grado di scoprire pratiche irregolari anche perché non vi era un adeguato focus sul collegamento tra la concessione di credito e l'aumento di capitale.

- Gestione inefficace del rischio di credito: la gestione del rischio di credito era insufficiente, e i controlli erano focalizzati solo sui clienti con posizioni problematiche. I finanziamenti "bacciati", concessi ai clienti apparentemente con buon merito creditizio, non venivano sottoposti a controlli sufficienti, nonostante rappresentassero un'elevata esposizione al rischio per la banca.

- Mancanza di strumenti di rilevamento del rischio sistemico: gli strumenti per rilevare rischi associati a pratiche come le operazioni bacciate erano insufficienti o non esistevano. La mancanza di una chiara visione dell'esposizione complessiva della banca e l'assenza di procedure codificate per monitorare tali rischi hanno permesso che queste operazioni si sviluppassero senza essere scoperte.
- Segnalazioni carenti alla Vigilanza: le segnalazioni di informazioni critiche alla Banca d'Italia e alla BCE, come i finanziamenti concessi per l'acquisto di azioni proprie, non erano accurate. La mancanza di trasparenza e le omissioni volontarie nei report regolamentari hanno impedito ai supervisori esterni di intervenire in tempo.
- Informazioni frammentarie e non dettagliate: il sistema informativo e di reporting della banca non era in grado di fornire una visione completa e centralizzata delle operazioni rischiose, difatti le informazioni relative alle operazioni bacciate non venivano analizzate in modo approfondito, e ciò ha contribuito a rendere invisibili i problemi strutturali e i rischi connessi.

3.5 I limiti intrinseci della revisione

Il caso di Banca popolare di Vicenza, all'interno delle varie tipologie di frodi, rientra nella falsa informativa economico-finanziaria, la quale comporta errori intenzionali come omissione o modifica non adeguata di importi o di informazioni a bilancio, col fine di

ingannare tutti coloro che si servono di tale bilancio, influenzando la loro percezione riguardo alle performance e alla remuneratività della società⁷⁴.

Come è già stato esplicitato all'interno dell'elaborato, il ruolo dei revisori è quello di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per identificare possibili errori, o errori intenzionali già commessi, che rientrino nel campo della significatività; per raggiungere tale scopo è necessario adottare sempre un tipo di mentalità guidata da quello che viene definito scetticismo professionale.

I revisori devono, perciò, impegnarsi attivamente per identificare i rischi di frodi utilizzando procedure adeguate, ciò nonostante, non si può richiedere che i revisori rilevino tutte le frodi, piuttosto, è fondamentale progettare l'attività in modo tale da ridurre il rischio di errori significativi, inclusi quelli causati da frodi.

Riguardo a questo, di seguito verranno analizzati tutti i limiti intrinseci ai processi di revisione che possano fare riferimento al caso studiato.

Il primo aspetto è sicuramente la natura campionaria dei processi ed il rischio di non rilevazione. La revisione contabile utilizza il campionamento come strumento per analizzare dati aziendali selezionando un numero specifico, che viene determinato ad hoc, di transazioni o elementi contabili⁷⁵. Il campionamento è una tecnica statistica che permette al revisore di ottenere una visione complessiva senza esaminare tutte le transazioni, ma introduce il rischio di non rilevazione: questo rischio aumenta quando gli

⁷⁴ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 240, le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio

⁷⁵ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 530, Campionamento di revisione ed altre procedure di verifica con selezione delle voci da esaminare

errori o le frodi si verificano in aree non selezionate per il campione e, ancor di più, quando il top management utilizza tutto ciò che in suo poter per occultare elementi che possano provare la frode.

In generale, il metodo di campionamento cerca di ottimizzare il rapporto tra tempo di lavoro ed efficienza, ma, ovviamente, il suo utilizzo provoca l'effetto collaterale di dar vita alla possibilità che non vengano rilevati alcuni particolari che possono risultare determinanti.

L'ISA 240 sottolinea che, anche con un campionamento adeguato e scrupoloso, la possibilità che non vengano individuate frodi esiste e bisogna averne piena consapevolezza, soprattutto in caso di manipolazioni ben orchestrate dalla direzione. I revisori devono quindi pianificare e progettare le procedure di revisione in modo tale da ridurre il rischio di non rilevazione ad un livello tollerabile, accettando il fatto che nessun campione è immune da omissioni ed errori, poiché il campionamento, in linea generale, può tralasciare transazioni chiave che non vengono scelte casualmente.

L'affidamento sulle dichiarazioni della direzione è un altro aspetto fondamentale dei processi di auditing che viene specificato all'interno dell'ISA 580, il quale specifica che i revisori devono ottenere dichiarazioni scritte dalla direzione riguardo alla veridicità e completezza delle informazioni fornite. Il revisore è tenuto a raccogliere elementi probativi che dimostrino come la Direzione abbia accettato la responsabilità di garantire che il bilancio sia redatto in modo accurato e conforme alle leggi vigenti e deve assicurarsi

che quest'ultima abbia ufficialmente approvato il progetto di bilancio stesso⁷⁶. È fondamentale che tali attestazioni scritte vengano richieste alla Direzione su questioni rilevanti del bilancio nelle situazioni in cui si ritenga che non siano disponibili prove alternative adeguate e sufficienti su tali aspetti. Tali conferme possono limitarsi agli ambiti considerati significativi per il bilancio, ma non possono sostituire le altre prove che il revisore ritiene ragionevolmente reperibili. Queste devono rivelarsi utili solo per integrare le prove disponibili e va considerato che, in mancanza di altre evidenze sufficienti su elementi rilevanti, si configura una limitazione nell'attività di revisione. Solo in alcuni casi eccezionali, la dichiarazione scritta della Direzione potrebbe costituire l'unico elemento probatorio ragionevolmente reperibile. Proprio per questo motivo, l'uso delle dichiarazioni della direzione rappresenta un limite intrinseco nella revisione: se la direzione è coinvolta in frodi può fornire informazioni volutamente ingannevoli⁷⁷.

Per contrastare questo rischio, l'ISA 240 sottolinea il concetto che il revisore deve mantenere un elevato livello di scetticismo professionale e non deve fidarsi ciecamente delle dichiarazioni provenienti dalla Direzione aziendale. Come sopraindicato, le dichiarazioni devono essere supportate da prove indipendenti, ma in alcuni casi, i revisori non riescono a ottenere queste prove se la direzione manipola attivamente i dati. Bisogna aggiungere che, in determinate situazioni le normative contabili possono essere ambigue o complesse e sfruttate dall'azienda per manipolare i bilanci, senza necessariamente violare le regole. Questo fenomeno, noto come "window dressing", può distorcere la

⁷⁶ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 580, Attestazioni scritte

⁷⁷ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 580, Attestazioni scritte

rappresentazione finanziaria senza violare le leggi, rendendo molto difficile per il revisore identificare manipolazioni puramente legali ma ingannevoli.

Oltre all'affidamento sulla direzione, un ulteriore limite può nascere in relazione all'affidabilità dei controlli interni e dell'audit interno: l'ISA 610 consente ai revisori esterni di fare affidamento sui controlli interni aziendali, però, è necessario prima valutare se il lavoro svolto da tale organismo sia utile per la revisione contabile⁷⁸. Questa valutazione richiede un'attenta analisi dell'oggettività e della competenza tecnica della funzione di revisione interna, insieme alla professionalità, all'indipendenza e all'efficacia della comunicazione tra i revisori. Nella pianificazione, il revisore esterno considera vari aspetti, tra cui la natura e l'adeguatezza del lavoro eseguito dai revisori interni, i rischi individuati di errori significativi nei saldi contabili o nelle operazioni, e il grado di soggettività presente nel lavoro dei revisori interni.

Per determinare l'affidabilità del lavoro svolto dai revisori interni, l'auditor esterno deve verificare principalmente la supervisione esercitata sul loro lavoro, la qualità degli elementi probativi raccolti e le conclusioni che vengono tratte. Nel caso in cui il revisore esterno scelga di utilizzare il lavoro dei colleghi interni, dovrà documentare le sue conclusioni, basandosi su un esame accurato delle prove raccolte e delle problematiche affrontate. Tuttavia, se i controlli interni sono compromessi, il revisore può emettere un giudizio errato; perciò, questo problema è particolarmente grave quando la direzione aziendale influenza direttamente i controlli interni, come avvenuto nel caso della Banca

⁷⁸ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 610, Utilizzo del lavoro dei revisori interni

Popolare di Vicenza, dove gli auditor interni erano influenzati dai vertici aziendali⁷⁹. Per di più, è previsto dall'ISA 402 che il revisore consideri il lavoro svolto da esperti esterni o da altre organizzazioni, però la dipendenza da fonti terze può introdurre ulteriori rischi se queste non sono adeguatamente valutate⁸⁰.

Questo genere di problema può aumentare di criticità nei casi in cui si fa riferimento a stime contabili che, come evidenziato dall'ISA 540, sono un'area critica in cui la soggettività gioca un ruolo importante: le aziende fanno affidamento a stime per elementi come la svalutazione dei crediti, gli ammortamenti, o la valutazione di passività incerte. Per natura, le stime sono intrinsecamente incerte e, in molti casi, possono essere utilizzate dalla direzione per alterare i bilanci senza che il revisore possa facilmente allarmarsi.

La revisione di stime contabili richiede che il professionista che se ne occupa valuti non solo i calcoli fatti, ma anche i presupposti alla base di tali stime, tuttavia, poiché le stime sono un esercizio di giudizio, i revisori possono avere difficoltà a contestare i criteri se non supportati da informazioni solide e verificabili⁸¹.

Il problema sulle stime, come anche quello relativo al campionamento, può dipendere anche dal tempo di lavoro: il revisore deve completare la revisione entro un tempo prestabilito, come richiesto dall'ISA 300 che riguarda la pianificazione di un audit. Le scadenze possono influire negativamente sulla qualità dell'attività, perché i revisori devono spesso analizzare grandi quantità di informazioni in tempi limitati. È già stato

⁷⁹ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 610, Utilizzo del lavoro dei revisori interni

⁸⁰ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 402, Considerazioni sulla revisione contabile di un'impresa che esternalizza attività avvalendosi di fornitori di servizi

⁸¹ Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 540, revisione delle stime contabili e della relativa informativa

analizzato come l'ISA 320 richieda che i revisori determinino un livello di materialità per concentrarsi su quelle aree che influenzano maggiormente le decisioni economiche degli stakeholders dei bilanci. Tuttavia, l'approccio alla materialità può escludere transazioni minori che, se prese individualmente, sembrano insignificanti, ma che sommate possono alterare sostanzialmente il bilancio. È proprio la decisione del revisore di escludere piccole operazioni che può mascherare una situazione aziendale compromessa.

Per chiudere l'analisi, l'aspetto che probabilmente può creare più limitazioni all'interno dei numerosi ingranaggi che compongono il processo di revisione è l'indipendenza. L'ISA 200 stabilisce che il revisore deve essere indipendente e mantenere un alto grado di obiettività durante la revisione, purtroppo, in alcuni casi, i revisori possono affrontare conflitti di interesse derivanti da lunghe relazioni con i clienti o da pressioni commerciali. Difatti la revisione può essere compromessa quando gli specialisti si sentono obbligati a compiacere il cliente, soprattutto se quest'ultimo rappresenta una parte significativa del portafoglio clienti dello studio di revisione; ed è proprio in questi casi che l'indipendenza viene messa a rischio, portando ad una riduzione della qualità della revisione stessa⁸².

⁸² Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 200, Obiettivi generali del revisore indipendente

CONCLUSIONI

La figura del revisore gioca un ruolo centrale nella vita di ogni investitore. Il compito di garantire l'integrità e l'affidabilità dei bilanci aziendali ha un peso specifico elevatissimo da cui dipendono i capitali e i risparmi di molti, partendo dal comune individuo che cerca una maggiore sicurezza finanziaria, arrivando fino alle grandi società di investimento.

Tuttavia, come emerso dall'elaborato, le aspettative sulla loro capacità di individuare frodi spesso superano le reali possibilità operative offerte dal loro mandato e dalle procedure di audit. I revisori legali hanno il compito di fornire un'opinione professionale e indipendente sulla correttezza delle informazioni finanziarie, ma non possono garantire al 100% l'assenza di frodi, soprattutto quando queste sono strutturate in modo sofisticato e intenzionale per sfuggire ai controlli.

Il principale limite delle attività di revisione contabile, dal mio punto di vista, risiede nella loro natura campionaria e nei vincoli legati alla documentazione fornita dalla società oggetto di controllo. Questi elementi possono rendere complicata l'individuazione di manipolazioni o comportamenti fraudolenti nascosti da una gestione eticamente e professionalmente inadeguata. Inoltre, la pressione che i revisori subiscono da parte del management aziendale o da altri fattori esterni può minare l'indipendenza necessaria per svolgere efficacemente il loro ruolo. È pertanto necessaria una collaborazione sempre più efficace tra revisori, organi di governance e autorità di vigilanza, col fine di migliorare l'individuazione tempestiva delle frodi.

Guardando l'altra faccia della medaglia, spesso, in particolare le grandi società di revisione, vengono colpevolizzate ingiustamente proprio perché vengono considerati garanti della trasparenza e della correttezza dei bilanci. Quando emergono casi di frode o bancarotta di grandi aziende, il pubblico e gli investitori si aspettano che i revisori abbiano individuato e segnalato tempestivamente i segnali di allarme e se ciò non accade la responsabilità percepita può ricadere su di loro. Come detto, però, i raggiri più articolati, soprattutto quelle intenzionalmente nascosti, sfuggono alle loro analisi e, a parer mio, non è corretto addossare colpe agli auditor.

Per concludere, in futuro, sarà cruciale per i revisori dotarsi di strumenti tecnologici avanzati, come l'analisi dei dati e l'intelligenza artificiale, per migliorare la loro capacità di rilevare schemi fraudolenti complessi; senza dimenticare che la formazione continua e il rafforzamento dell'indipendenza professionale rimangono elementi chiave per garantire l'efficacia del loro ruolo nella prevenzione e nel contrasto delle frodi societarie. D'altro canto, a mio avviso, è necessario modificare il credo comune secondo il quale i revisori legali dei conti possano rappresentare una barriera assoluta contro la frode. Il loro contributo resta centrale nel garantire trasparenza e fiducia nei mercati finanziari ma è utopistico pensare che queste figure possano eliminare completamente la possibilità che una frode avvenga.

Bibliografia/sitografia

- ACFE, occupational fraud 2024: a report to the nations
- ACFE, The Fraud Risk Management Guide
- AIIA (associazione italiana internal auditors), Anti-frodi in azienda
- Alberto Pesenato, Risk Approach: la determinazione del rischio di revisione, 2019
- ANON, 2015. La crisi economica italiana 2008-2014
- Art.9 d.lgs. 39/2010
- Articolo 2358, Codice civile
- Articolo 2424, Codice civile
- Articolo 640, Codice penale
- Banca centrale europea- vigilanza bancaria, "SREP"
- Banca d'Italia, Chiarimenti sulla Banca Popolare di Vicenza, 2015
- Bilanci gruppo Banca Popolare di Vicenza 2008-2014
- Borsaefinanza.it, Banche popolari: cosa sono e come funzionano, 2023
- C. Barbagallo (Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia), Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, 2017
- C. Barbagallo, Senato della Repubblica – Camera dei deputati Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario Legge 12 luglio 2017, n. 107, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza
- C. Turner, Fraud Risk Management: A practical guide for accountants, 2007
- C.A. Dittmeier, Internal Auditing, 2007
- Corte di Appello Venezia, sez. I penale, 4 gennaio 2023, n.3348
- Decreto legislativo del 27/01/2010 n. 39
- Dott. Giacomo Macchi, Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, La responsabilità civile, penale e fiscale del revisore, 2013
- Francesco Rizzi, L'approccio al rischio e la valutazione del rischio di revisione, 2019

- G. Borzi, AIIA (associazione italiana internal auditors), Anti-frodi in azienda
- G. Pogliani, N. Pecchiari, M. Mariani, Frodi aziendali: Forensic accounting, fraud auditing e litigation, 2012
- Gazzetta ufficiale della repubblica italiana, articolo 379 del D. Lgs. 14/2019
- Gazzetta ufficiale della repubblica italiana, D. Lgs. 24/2023,
- Gianpaolo Ciervo, La responsabilità civile del revisore legale alla luce del d. lgs. 39/2010
- H. Silverston, M. Sheetz, S. Pedneault, Forensic Accounting and Fraud Investigation for Non-Experts, 2012
- International Journal of Business, Economics and Law, THE NEW FRAUD TRIANGLE THEORY - INTEGRATING ETHICAL VALUES OF EMPLOYEES, 2018
- Istat, PIL e indebitamento AP anni 2009-2011
- Jimmy Singh, What is the difference between white collar and corporate crime?, 2022
- L'aggiotaggio è il reato compiuto da chi diffonde notizie false oppure simula operazioni o altri artifici allo scopo di provocare un'alterazione del prezzo di strumenti finanziari
- Larevisionelegale.it, La revisione di frodi e fatti illeciti
- M. Algerini, G. D'onza, D. Manici, S. Garzella, Le Frodi aziendali – frodi amministrative, alterazioni di bilancio e computer crime, 2003
- M. Madah Marzuki, Fraud Risk Management Model: A Content Analysis Approach, 2020
- Maria Francesca Artusi, società e contratti, bilancio e revisione 10/21
- Marinelli U., Revisione contabile. Principi e note metodologiche.
- Mirco Stella, Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 315, - L'identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera

- N. Bilotta, Seven Pillars Institute, Case Studies: Banco Popolare di Vicenza and Veneto Banca, 2017
- Principi contabili, OIC 14: disponibilità liquide
- Principi contabili, OIC 15: i crediti
- Principi contabili, OIC 19: i debiti
- Principi Internazionali di Revisione e Controllo della Qualità, International Federation of Accountants (2009), New York USA.
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 200, Obiettivi generali del revisore indipendente
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 240, le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 240, le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio, commento di Luciano Festa (ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma).
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 315, l'identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi attraverso la comprensione dell'impresa e del suo contesto
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 320, il concetto di significatività nella revisione contabile
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 330, Le procedure di revisione: test su controlli e procedure di validità (ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma)
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 330, le risposte del revisore ai rischi identificativi e valutati
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 402, Considerazioni sulla revisione contabile di un'impresa che esternalizza attività avvalendosi di fornitori di servizi

- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 505, Conferme esterne, commento di Luciano Festa (ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma).
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 505, Conferme esterne
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 530, Campionamento di revisione ed altre procedure di verifica con selezione delle voci da esaminare
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 540, revisione delle stime contabili e della relativa informativa
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 580, Attestazioni scritte
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 610, Utilizzo del lavoro dei revisori interni
- Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 705, Giudizio nella relazione del revisore indipendente
- Stefano Gazzella, La frode nella gestione aziendale, 2001
- T. Buckhoff and J. Clifton, The CPA Journal: Investigating Off-Book Fraud Schemes, 2003
- T.W. Singleton, A.J. Singleton, Fraud Auditing and Forensic Accounting, 2010
- Wikipedia, Banca Popolare di Vicenza
- Wikipedia, Donald Cressey

